N. 247 — Giovedì-Venerdì 5-6 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Giovedì-Venerdì 5-6 Settembre — N. 247

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 32 16 3
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il protezionismo commerciale

IN FRANCIA.

Il *Bulletin de statistique et de législation comparée* — diligentissima pubblicazione mensile del Ministero francese della finanza — reca nell'ultimo suo fascicolo interessanti ragguagli sulle rendite dello Stato in Francia.

Questi dati sono ufficiali perchè desunti dagli specchi della Direzione generale di contabilità pubblica, compilati nel mese di agosto ultimo scorso.

Risulta da essi che se l'ultimo mese esaminato — il mese di luglio — presenta una plusvalenza di 2,068,700 franchi in confronto ai preventivi, ed una plusvalenza di 7,839,900 franchi in confronto del corrispondente periodo del 1894, ben diverso è, per contro, il gettito delle entrate nei primi sette mesi dell'anno corrente, complessivamente presi.

Dal 1° gennaio al 1° agosto 1895 le rendite dello Stato in Francia diminuirono di 16,065,700 franchi in confronto dei preventivi, e di ben 69,579,600 franchi in confronto del corrispondente periodo del 1894.

In questa somma di oltre 58 milioni di minori entrate per i soli primi sette mesi dell'esercizio finanziario, l'Algeria entra soltanto per 287,900 franchi. Il resto va tutto a carico della madre patria.

È interessante scomporre ed analizzare nei suoi fattori questa cifra così rilevante di minori introiti.

I cespiti in aumento, rispetto al 1894, sono in questo periodo le contribuzioni indirette, il sale per fr. 630,000; gli zuccheri, il tabacco, fr. 2,274,000; i fiammiferi e le polveri; le poste e telegrafi per fr. 6,460,500; i telefoni per fr. 1,130,900. In complesso un aumento di circa 15 milioni.

Ma di fronte a questi cespiti in aumento, i cespiti in diminuzione sono tanti e così importanti da produrre nel risultato complessivo il sovraindicato ammanco di 58 milioni.

I cespiti in diminuzione sono, per somme di una grande entità, le foreste e i prodotti diversi.

Ma soprattutto l'imposta del 4 0/0, che dà 1,235,000 fr. in meno; i diritti di registro, fr. 5,890,500 in meno; i diritti di bollo, fr. 1,272,500 in meno, e — qui è la causa più forte dell'ammanco — la dogana, che hanno dato 69,867,000 fr. in meno.

***

Assai spesso, troppo spesso, leggiamo nei giornali francesi delle parole di commiserazione, spesso ingiuriose, per lo stato delle finanze del nostro Paese.

Le condizioni finanziarie della Francia sono, è ben vero, molto più floride delle nostre. Ma se le cose continuano di questo passo, potremo presto dire ai nostri vicini d'oltre Fréjus il latino *solatium miseris socios habere parendum*.

La Repubblica francese si è messa da parecchi anni su di una cattiva strada. Le voci di avvertimento non le mancarono per parte dei suoi stessi figli più devoti; ma a nulla valsero. La scuola dei liberisti che combattè così strenuamente le tariffe protezioniste del 1892 ha ammonito invano dalle colonne di organi importanti come il *Temps*, come i *Débats*, come lo stesso *Economiste français*.

Il parere e gli interessi dei protezionisti hanno continuato a tenere stretta in una cerchia ferrea la Francia: ed ora si fanno ogni dì più chiari i segni del danno portato da questa innaturale e mostruosa compressione.

Le voci di lamento o di protesta si ripetono ad ogni passo, o, talora, prendono anche il disopra com'è avvenuto nell'occasione del trattato di commercio franco-svizzero, che venne ripristinato dopo un breve periodo di interruzione, ancuante — non sappiamo con quanta spontaneità e buona grazia — lo stesso Méline, il pontefice massimo del protezionismo, ed il suo più efficace strumento, nella sua qualità di presidente della Commissione delle dogane.

Ultimamente, poi, l'ultra-protezionismo oggi dominante in Francia ha dato luogo ad una singolare osservazione da parte degli avversari (che non sono poi così scarsi) della Esposizione internazionale del 1900.

Perchè, hanno detto costoro, indire questa gara mondiale, *perre* le nostre industrie a confronto delle straniere, e metterci sotto gli occhi quanto di bello e di buono si produce oltre i nostri confini?

Le tariffe prohibitive da cui siamo governati chiudono il nostro paese all'importazione di questi prodotti. Sicchè la vista di essi riuscirà di un utile di molto dubbio per i bisogni e per il miglioramento del consumo nazionale.

Il vero è che i risultati del protezionismo si fanno dunque sempre più palesi sotto il loro duplice aspetto.

Nei rapporti dell'erario essi segnano una causa capitale e costante di minori introiti per la progressiva diminuzione della importazioni.

Ma questa minore importazione significa forse una crescente prosperità ed attività della produzione nazionale francese?

No, anche nei rapporti dell'economia pubblica il bilancio del protezionismo si chiude con un *deficit*.

Le cause di questo *deficit* dell'economia pubblica sono state esaminate recentemente con molto acume da un indomito liberista, Yves Guyot, in una sua memoria letta al Congresso per l'avanzamento delle scienza, tenutosi in Bordeaux in sul primi dell'agosto ultimo scorso.

Il Guyot costruiva il suo ragionamento prendendo per base e per indice la dogana. Egli distingueva nella storia del commercio francese sei periodi caratteristici.

Primo periodo: 1785-1859 prima del regime dei trattati di commercio.

Secondo periodo: 1861-1865, dopo il trattato di commercio.

Terzo periodo: 1876-1880, ultima fase del regime inaugurato nel 1860.

Quarto periodo: 1882-1886, prima fase della reazione economica che si manifestò con le tariffe del 1881.

Quinto periodo: 1887-1891, di transizione fra il regime dei trattati e quello delle tariffe protezioniste.

Sesto periodo: soppressione dei trattati di commercio nel 1892; risultati dell'anno 1894.

Ecco ora i risultati enunciati dal Guyot:

in milioni di litre

	Commercio generale		Commercio speciale	
1785-1859	5,018	0/0	3,830	0/0
1861-1865	6,630	+ 32	5,019	+ 31
1876-1880	9,584	+ 44	7,070	+ 40
1881-1886	9,775	+ 1.4	7,172	+ 1.2
1887-1891	9,900	+ 1.3	7,234	+ 0.9
1894	8,819	— 10	6,505	— 11

Come primo rilievo, ne risulta che durante il regime liberale del 1860 vi fu uno sviluppo rapido del commercio, malgrado la guerra del 1870 e gli orrori della Comune.

Infatti vediamo che la percentuale dell'aumento è, nel terzo periodo (1876-1880) di 44 0/0 pel commercio generale e di 38 0/0 pel commercio speciale.

Vengono le tariffe del 1881: il commercio risiagna subito: l'aumento è soltanto più di 1.4 0/0 pel commercio generale e di 1.3 0/0 per lo speciale.

Quando poi vanno in vigore le tariffe prohibitive del 1892 si ha immediatamente un regresso: e la diminuzione arriva al 10 0/0.

Analizziamo ora le cifre del commercio speciale dal punto di vista delle esportazioni e delle importazioni.

in milioni di franchi

Periodi	importazioni		esportazioni	
1°, 1853-1859	1,782	0/0	1,994	0/0
2°, 1862-1865	2,447	+ 41	2,564	+ 30
3°, 1876-1880	4,229	+ 76	3,375	+ 32
4°, 1882-1886	4,455	+ 5	3,319	— 1.5
5°, 1887-1891	4,320	— 2.8	3,591	+ 8.0
6°, 1894	3,850	— 11	3,078	— 12

Come si vede dal risultato dei tre ultimi periodi in cui, con furore crescente, prevalsero le dottrine protezioniste, l'aumento delle tariffe ha avuto maggiore efficacia nel rallentare il corso delle esportazioni che quello delle importazioni.

La proporzione più forte della diminuzione pesa sulla esportazione degli oggetti fabbricati.

In causa della cresciute tariffe doganali, le fabbricazione rallenta i suoi approvigionamenti, per molti dei quali deve ricorrere all'estero: la sua attività è meno grande e minore è quindi il suo mercato, che riposa in gran parte sulle esportazioni. Sicchè la diminuzione delle importazioni si riflette in una diminuzione ancora maggiore delle esportazioni.

E perchè questa diminuzione, questo danno, diventa di maggior rilievo nello diminuite esportazioni?

Perchè il commercio francese, nelle sue linee generali, importa delle materie indispensabili all'alimentazione ed all'industria, ed esporta, al contrario, degli oggetti fabbricati e degli oggetti di alimentazione raffinati.

Prendiamo, difatti, per ordine d'importanza (dal punto di vista del commercio) le undici prime specie di merceanzia, di cui l'importazione passi i 100 milioni di franchi. Vi troviamo: cereali, lane in massa, grani e frutti oleosi, seta, carbone, cotone in fiocchi, legname comune, caffè, vini, bestiame, pelli gregge. Sono, dunque, oggetti di alimentazione o materie prime.

Prendiamo ora le undici prime categorie di merceanzia, per ordine d'importanza, nella esportazione. Troviamo: tessuti di lana, vini, tessuti di seta, articoli di Parigi, lane pettinate e tinte, tessuti di cotone, abiti e biancheria, seta, pelli conciate, lavori in pelle o in cuoio, formaggio e burro.

In una parola, la Francia esporta oggetti fabbricati o prodotti dell'alimentazione di lusso. Così, per esempio, il formaggio che importa vale 1 fr. 50; quello che esporta, 1 fr. 70, cioè 31 0/0 di più. Il vino importato viene stimato a 29 cent. il litro per i fusti, a 60 cent. per le bottiglie. Il vino esportato a 60 cent. per i fusti e ad 1 fr. 25 per le bottiglie; senza contare i vini della Gironda e 2 fr. 50 ed i vini di champagne a 4 e 5 fr.

***

Le conclusioni di questa analisi sono ovvie. La Francia avrebbe la sua convenienza, per sviluppare la sua esportazione, ad adottare un regime doganale che le permettesse di importare il più basso prezzo possibile le materie prime (industriali ed agricole), per poter nutrire ed occupare la sua produzione, e quindi riesportarle, trasformate, col beneficio del maggior valore acquistato in esse con la lavorazione.

Ma noi dubitiamo molto che la Francia abbia bisogno di qualche severa lezione economica prima di ravvedersi e rifarsi sulla buona strada di un'equa contrattazione basata sulla convenienza propria e delle nazioni finitime.

Il Re alla popolazione d'Aquila.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 4:

Il sindaco ha pubblicato un manifesto a nome dei Sovrani ringraziante la cittadinanza per la bella accoglienza loro fatta.

Le truppe ritornano alle loro guarnigioni.

La città riprende il consueto suo aspetto.

Mocenni e le grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Il ministro Mocenni si mostra contentissimo del modo in cui furono eseguite le manovre e funzionarono i servizi.

Il matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Come conseguenza della nuova legge sul matrimonio degli ufficiali, nel regolamento di disciplina militare s'introdurrà un nuovo paragrafo prescrivente ai comandanti di Corpo di vigilare attentamente la condotta degli ufficiali nelle loro relazioni ed unioni illegittime, e di procedere immediatamente contro quelli che contraessero matrimonio col solo rito religioso, perchè siano tosto revocati.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Le promozioni di 60 allievi della Scuola di Modena e 30 della Scuola di Caserta a sottotenenti si effettueranno alla metà del mese. Quaranta fra i promossi però dovranno servire come sergenti per deficienza di posti. Nel prossimo Bollettino militare si richiameranno in servizio gli ufficiali in congedo che chiesero di prestare l'opera loro nella gara generale di tiro a Roma.

Il nuovo regolamento pei fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

È quasi ultimato il nuovo regolamento sui fiammiferi. Nel regolamento sono determinati gli obblighi dei fabbricanti ed importatori di fiammiferi; le norme per l'importazione e l'esportazione; l'indennità dei ricevitori del registro per la vendita delle marche, l'introduzione nell'uso industriale e nel commercio del fosforo o di qualunque altra materia sostituita ad esso nella fabbricazione di fiammiferi, e tutte le altre condizioni per l'accertamento delle liquidazioni, la vigilanza, le multe, la pena, la circolazione e il deposito.

Il processo Frascara.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,10:

Al principio dell'odierna udienza si stabilisce che l'interrogatorio dell'imputato si completerà con l'esame testimoniale.

Oberti, perito della Parte civile, dice inutile la perizia da lui fatta perchè gli si diede ad esaminare il periodo del 1893, mentre si tratta di fatti svoltisi nel 1892. Vorrebbe un certo tempo per rifare il lavoro.

Villa chiede che la questione della perizia si rimandi a dopo l'esame testimoniale.

Il *presidente* è del medesimo avviso, tanto più che in materia d'aggiotaggio l'importanza della perizia è minima. Il resto d'aggiotaggio può risultare da un complesso di circostanze che nulla hanno che vedere colle cifre, i registri, ecc.

Così si stabilisce.

S'incomincia l'esame testimoniale.

Il senatore *Gadda*, membro del Consiglio d'amministrazione del Credito Mobiliare, ha sempre creduto conforme al vero le situazioni finanziarie pubblicate dall'Istituto, aggiungendo che le operazioni dirette alle smaltimento di uno *stok* d'azioni erano operazioni di difesa contro la guerra che si muoveva all'Istituto.

Marchiori, direttore della Banca d'Italia, depone che le operazioni del Frascara per lo smaltimento delle azioni erano secondo le consuetudini di Borsa. Conobbe il Frascara come leale amministratore; ha molta stima del suo ingegno.

Giaconi, agente di cambio, dichiara che le operazioni di comprare e vendere alternativamente le azioni per meglio collocarle è cosa indispensabile ad un Istituto.

Entra *Sorrentino, remisier* del Credito Mobiliare di Torino. (*Vivo attenzione, essendo egli il principale teste d'accusa*). Dice subito che v'era un accaparramento d'azioni per provocarne il rialzo.

Presidente: « Ma questo accaparramento si faceva con maneggi e raggiri? »

Sorrentino risponde che non lo sa, ma aggiunge d'avere ferma convinzione che i medesimi amministratori del Mobiliare facessero accaparramento. Parla di una compagnia di ribassisti, d'una *Banda Nera*. Ma senza precisare nulla. Si limita a dire: « Erano voci che correvano in Borsa. »

Il *Pubblico Ministero* insiste, a cui volta, per avere qualche fatto preciso, ma ottiene la medesima risposta.

Il *Pubblico Ministero*: « È vero che ella disse di possedere documenti a carico del Frascara? »

Sorrentino risponde che ebbe un tempo delle memorie anonime contenenti fatti interessanti sul Credito Mobiliare, ma che andarono perdute. (*Ilarità*)

Frascara osserva che non venne offerta al Sorrentino, come affermò, l'ufficio di *remisier* del Credito Mobiliare in Torino, ma che fu lui a domandarla con una lettera molto umile ed insistente.

Si comunica questa lettera.

Frascara, leggendo brani di giornali finanziari, rileva come in qual periodo tutti i valori italiani fossero in rialzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

Il *Presidente*, ritornando sulla faccenda dei documenti, dice a Sorrentino: « Nella deposizione avanti il giudice istruttore ella disse che alcuni documenti contro il Credito Mobiliare furono da lei dati ad un alto personaggio. Desidero sapere chi è questa persona. »

Sorrentino sulle prime non vuol rispondere, ma poi, dietro insistenti domande della Difesa, dice che a Torino gli venne presentato l'onorevole Maggiorino Ferraris. Sapendolo amico del Frascara, lo pregò d'interporsi a suo favore. In quel tempo il Ferraris chiese ed ottenne dal teste dei fissati di Borsa e documenti riguardanti la materia bancaria. Fra i documenti eravvene alcuni sul Mobiliare che il Ferraris, per quanto richiesto, non volle restituire.

Presidente: « Quelle carte compromettevano il Credito Mobiliare? »

Sorrentino: « Credo che no. » (*Riso*)

Entra il comm. *Morgino*. Depone che il Sorrentino andò da lui per dirgli che voleva pensare a regolare i suoi affari e cercare d'ottenere dal ministro certi documenti importanti che gli si rifiutava di restituire. Sorrentino diceva che il procuratore del re con quei documenti avrebbe potuto mandare in prigione il Frascara.

Segue *Pantaleoni*, direttore dell'*Economista Italiano*, che elogia il Frascara. Dice che come liquidatore del Mobiliare ne riscontrò che il Frascara avesse commesso nulla d'irregolare.

Cassini, agente di cambio, dà informazioni sulla nota vendita d'uno *stok* di ventimila azioni.

Finalmente *Pacelli* fa un attacco contro i ribassisti, specialmente contro i fratelli Bingen, processati, ma che un'ordinanza della Camera di Consiglio assolse. Il teste vorrebbe raccontare anche qualche particolare relativo all'assoluzione di quei due signori, che dice aver appreso da alti magistrati a Genova in occasione del fallimento Bingen, ma il presidente, temendo un piccolo scandalo, licenzia il teste.

Si rinvia l'udienza a domani.

Il Parlamento alle feste di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Il Parlamento sarà rappresentato alle feste di Roma dagli Uffici di presidenza della Camera e del Senato.

Ai detti Uffici potranno unirsi tutti i senatori e deputati che si troveranno in tal giorno a Roma.

Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Il generale Baratieri, che riprese alloggio all'*Albergo Milano*, dopo aver conferito col ministro Mocenni si recò alla Consulta.

L'on. Barazzuoli in Piemonte e Lombardia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

L'on. Barazzuoli partirà venerdì per Casale Monferrato, ove si reca ad inaugurare quell'Esposizione. Quindi andrà sul Lago Maggiore per visitare quegli stabilimenti industriali.

I proventi postali in aumento.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Un aumento si è verificato in tutti indistintamente i varii cespiti postali, cioè, francobolli, cartoline per corrispondenza e per pacchi postali, francature delle stampe periodiche e rimborsi delle Amministrazioni estere.

Nell'intero esercizio 1894-95, chiuso il 30 giugno u. s., le entrate dell'Amministrazione delle Poste ascesero a L. 60,700,687, presentando un aumento di L. 948,165, in confronto dell'esercizio precedente.

Gli esami di licenza liceale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

È probabile che, in seguito alla festa del 20 settembre, vengano ritardati di qualche giorno gli esami di licenza liceale.

L'Obolo di San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Molti cattolici si fanno a protestare contro la festa del 20 settembre nel modo più grato al Papa, cioè inviando offerte per l'Obolo di San Pietro, i cui proventi sono perciò in notevole aumento.

I canoni daziari dei Comuni.

Il Ministero dell'interno ha invitato i prefetti ad affrettare le partecipazioni dei canoni daziari determinati pel futuro decennio ai Comuni interessati affinchè le rappresentanze comunali, le quali cesseranno di ricorrere alla Commissione provinciale, abbiano il tempo di deliberare e di procurarsi le notizie statistiche e i documenti che assieme ai ricorsi dovranno presentare entro il 15 settembre corrente.

Funzionari del Banco di Napoli puniti.

In seguito al noto sconto delle cheques di 650,000 lire fatto dalla sede del Banco di Napoli di Genova alla Casa Ilingen, il direttore Salvio è stato messo a riposo, e l'ispettore Grasso sospeso dalle sue funzioni per un anno.

È probabile che l'ex-direttore Salvio venga sostituito da De Angeli, direttore del Credito Fondiario a Napoli.

PEL VENTI SETTEMBRE

Una nuova Rivista storica sul Risorgimento Italiano.

Una nuova Rivista storica? Sì, una *Rivista storica del Risorgimento Italiano*; una Rivista che non è superflua, nè inutile, nè vana, che giunge anzi in ritardo — senza rettorica e senza frasi comuni — a riempire un vuoto, a soddisfare un desiderio di molti, a preparare un enorme ed indispensabile materiale alla futura storia, serena e severa del Risorgimento italiano.

Questo è l'annuncio della nuova Rivista, il suo scopo ed il suo elogio.

Dopo un quarto di secolo dalla proclamazione di Roma capitale del Regno italiano, crediamo che si possa dire apertamente, senza inconvenienti, la verità su tutte le fasi dei nostri rivolgimenti politici, e che sia giunto il tempo di pensare a raccogliere diligentemente i materiali necessari per iscrivere la storia imparziale, completa, veridica di tutte le vicende che condussero la nostra patria all'acquisto della libertà, dell'unità e dell'indipendenza.

E non si creda che la *Rivista* sia inutile o superflua perchè già troppe altre Riviste esistono in Italia, perchè molti benemeriti studiosi hanno già messo fuori importanti scritti, preziosi documenti su singoli personaggi, fatti ed episodi della nostra rigenerazione, ed anche lavori sintetici, coscienziosi e lodevoli.

Abbiamo, è vero, queste pubblicazioni; abbiamo i volumi dell'Istituto storico italiano, e poi Archivi, e Riviste, e Miscellanee, ed Atti delle Deputazioni e Società di storia patria, ecc. Ma nè cogli scritti speciali ed isolati di autori competenti, nè colla raccolta periodiche di articoli o monografie o critiche storici — troppo generali e troppo compressive e nelle quali tutto ciò che concerne il Risorgimento rimane continuato e ridotto a proporzioni esigue — si è compilata finora una « Galleria » ordinata ed omogenea di tutto ciò che storicamente e biograficamente ed in altro qualsiasi modo riguarda l'esclusivo periodo del Risorgimento italiano dalle origini alla fine.

Non parrebbe credibile; ma una siffatta « Galleria » non è sorta prima d'ora!

Eppure la necessità di procedere senza ulteriore indugio a questa raccolta è evidente: è d'uopo anzi affrettarsi, e raccogliere fin che si possa l'ingegno, la collaborazione, i ricordi, persino le lettere magari intime, e le memorie tutte, anche le più lontane, le più umili, le più abbozzate, ma fedeli e sincere, di quanti superstiti ancora rimangono (e son pochi!) del periodo agitatore e guerresco del Risorgimento; e ordinarle ed illustrarle ad arricchirle e completarle con altre note, con altre monografie, con discussioni aperte e serene di storici, di letterati, di studiosi, di ricercatori, di pubblicisti, di patrioti.

Perchè il periodo del Risorgimento italiano è così diverso da tutti gli altri periodi precedenti, ha caratteri così così particolari, può stare così bene da sè, ha tanta importanza storica, politica ed educativa che merita di essere studiato e conosciuto a fondo; e merita di avere per questo studio, e per la diffusione di questa conoscenza, un organo, uno strumento speciale. Quindi, come le diverse scienze e le diverse arti hanno i loro periodici, e la Storia italiana antica, la medioevale, la moderna, la napoletana, la siciliana, la lombarda, ecc., hanno le loro Riviste e i loro Archivi, così pare conveniente che anche questa gloriosa storia italiana contemporanea abbia una pubblicazione a sè esclusivamente dedicata.

Così, con questa *Rivista del Risorgimento italiano* si affretterà il giorno in cui, calmate le passioni e fatta serena le menti, qualche italiano, dotato di tutte le virtù che deve avere uno storico, adoperando questa materia prima che gli si sarà preparata, e che da solo non avrebbe assolutamente potuto raccogliere, potrà inalzare un monumento grandioso ed immortale ai qui la bellissima storia del nostro martirio e del nostro riscatto si vedrà maestrevolmente scolpita.

Ecco intanto come sarà compilata la nuova Rivista e da chi.

La Rivista sarà anzitutto italiana, nel più alto senso della parola; bandirà quindi ogni idea di regionalismo, di feticismo, di campanilismo, di parzialità od imparzialità, di simpatie od antipatie; raccoglierà materiale e materiale quanto più potrà e quanto più potrà interessante.

Comincierà dalle origini, dai primi germi della libertà, portati dal soffio della rivoluzione francese, cioè dal 1789 e verrà fino al 1870.

Speciali collaboratori svolgeranno le questioni politiche, diplomatiche, giuridiche, militari, artistiche, letterarie che col Risorgimento hanno relazione.

La materia sarà così divisa:

1. *Memorie* di superstiti e *Monografie* di studiosi;

2. *Documenti inediti* illustrati;

3. *Varietà*, cioè documentini inediti, aneddoti, ecc.;

4. *Bibliografia* retrospettiva (1789-1894) e contemporanea (1896....);

5. *Notizie* riguardanti il Risorgimento.

Ecco quale sarà la *Rivista storica del risorgimento italiano*, diretta da Beniamino Manzone, il cui vasto e ben concepito programma non potrà non ottenere l'approvazione di tutti.

Il primo numero della Rivista, edita dalla Casa Roux Frassati e C°, che per la storia dell'Italia redenta ha speso e spende continuamente — possiamo dirlo con orgoglio — sacrifici, intelligenza e cure incessanti, uscirà il giorno 20 settembre, e sarà la prima pietra di un nuovo e perenne monumento innalzato al Risorgimento italiano ed ai suoi martiri.

Ed il favore del pubblico non le mancherà. Il sentimento della patria è tuttora nel cuore degli italiani, e lo studio del fortunoso periodo delle battaglie del pensiero e dell'azione combattuto per restituirla in libertà è tanto più alacre quanto più di tali battaglie è recente e calda la memoria e quanto più è vivace la riconoscenza dei giovani.

I disordini per le corse dei tori

IN FRANCIA.

L'orribile " corrida „ d'Arles.

L'agitazione e le dimostrazioni continuano a Bajona ed in altri punti della Francia Meridionale in causa della prohibizione delle corse dei tori che in questi ultimi mesi, abbandonato l'antico carattere provenzale, che non richiede lo spargimento di sangue, si facevano alla spagnuola, con uccisione dei tori.

Dapprima il Governo francese, a Dax e altrove, aveva colpito dell'ingente ammenda d'una lira l'impresario che dava questi crudeli spettacoli, ma, a quanto sembra, tale draconiana punizione non era bastata, giacchè le *corridas* si ripeterono in parecchie città, prendendo sempre maggiore estensione. Infine il Governo, temendo che in alcuni fra questi spettacoli potessero nascere disordini, proibì quelli che dovevano aver luogo domenica scorsa a Nimes, Bajona e Beaucaire, senza porre il veto a quelli che dovevano eseguirsi contemporaneamente ad Arles ed in altre città. E non solo proibì le corse alla spagnuola, con morte del toro, ma anche quelle alla provenzale, incruente.

Per Nimes e Bajona questo ordine ministeriale rimase un fulmine a ciel sereno.

Nella prima fra queste due città si adunò il Consiglio comunale, venne proposta una dimostrazione in massa, poi si decise di dare, domenica prossima, una *corrida* di tori gratuita all'Arena in segno di protesta contro la prohibizione governativa. Altrettali decisioni si presero in altri Comuni circostanti a Nimes.

A Bajona le cose riuscirono più serie. Quivi doveva *presiedere* il celebre *espada* Mazzantini. Ma i toreadori furono cacciati e ricondotti alla frontiera spagnuola, nonostante le vive proteste della popolazione e l'intervento del Municipio.

Mazzantini mandò una protesta telegrafica al duca di Mandas, ambasciatore spagnuolo a Parigi.

L'Arena fu chiusa ed occupata da cinque brigate di gendarmeria, tra cui due brigate a cavallo.

Il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, presentò in massa le proprie dimissioni, non essendo riuscito a smuovere il Governo dal suo proposito.

Dapprima la folla, circondato il Municipio, prese ad acclamare i consiglieri che se ne andavano. Alla sera si presentò dinanzi alla Sotto-Prefettura, gridando: *Dimissioni!* I dimostranti vollero demolire la porta dell'edificio, ruppero con una sassata un vetro della sala; la forza pubblica intervenne; si fecero alcuni arresti; tre persone rimasero leggermente ferite.

Il giorno appresso; i disordini si rinnovarono dinanzi alla Sotto-Prefettura; il prefetto, che erasi recato a Bajona per consolare il re di Serbia, quivi di passaggio, apparve al balcone, promettendo d'intervenire presso il Governo, sola giudice della quistione: ma queste dichiarazioni non furono bene accolte.

Alle 11 la dimostrazione diventa aggressiva; si spengono i fanali a gas della piazza in cui è la Sotto-Prefettura; si scagliano pietre contro questo edificio, i cui vetri vanno in frantumi; le truppe intervengono e sgombrano i pressi della Sotto-Prefettura.

***

Per applaudire alla tarda, ma energica risoluzione presa dal Governo circa queste *corridas*, basta leggere la narrazione di quella che ebbe luogo ad Arles domenica scorsa.

Il primo toro fu ucciso con un colpo di dietro, atto poco brillante, che lasciò freddi gli spettatori.

Il sangue sparso è coperto con rastellature di legno, ed un secondo toro spagnuolo esce dal torile; in un minuto balza d'arcione un *picador*, ferisce e uccide il suo cavallo con una *corrada*, mentre i *toreadors*, interdetti, s'arrestano. La folla applaude e grida loro di farsi avanti. Il toro libero si avventa sul corpo immobile del cavallo e lo lacera a volontà. Alcune signore protestano; ed ecco tratto, fra la generale meraviglia, il cavallo creduto morto leva il capo ed una ultima ferita del toro: sorgono proteste unanimi; un *toreador* pianta uno stiletto sul capo del cavallo e pone fine così alla sua agonia.

Il *matador* Manzano pianta una spada nel corpo del toro fino all'elsa, e ve la lascia, ma l'animale continua a vagare per un quarto d'ora ancora per l'arena, e non cade che dopo essere ferito; stramazza a terra, non vuol morire; il torero gli dà nove stilettate al cervelletto; al nono colpo il toro si leva e percorre l'arena insanguinata.

Il pubblico urla; grida assai e bottiglie vuote al *matador* che ha compiuto tale macellazione; infine Manzano infigge ancora una spada nel collo della bestia, che muore fra le grida di diecimila persone.

L'uccisione del terzo toro procedette meglio.

Il quarto toro giunge nell'Arena fa saltare con una testata il cavallo ed il *picador* montato sorr'esso; quindi uccide due altri cavalli e ferisce due *picadores*, fra cui uno gravemente; la folla applaude (!); anche questo toro s'accanisce sul cadavere d'un cavallo, formando un lago di sangue, di cui ferisce una parte, avendogli un colpo di picca aperto il fianco.

È nuovamente Manzano che deve accidere la fiera; gli sono dati o tre colpi mancati; assai e bottiglie ricominciano a piovere nell'Arena: il *matador* è livido. Manzano ferisce undici volte il toro, che corre sempre; infine respinge lungi da sè Manzano con un terribile calcio e cade agonizzante. Una pugnalata lo finisce.

Il pubblico è in uno stato di parossismo: è un orribile spettacolo. Manzano scompare, fischiato, umiliato, forse ferito, nè più lo si rivede mentre si procede all'uccisione degli ultimi due tori.

Alla fine dello spettacolo la gendarmeria interviene per proteggere le vetture in cui si trovano i toreadori, che vanno difilati alla stazione e ripartono per la Spagna.

La polemica Tom-Maseagni

Si potrebbe quasi intitolare « guerra in famiglia » tanto erano stretti i vincoli di amicizia fra Pietro Mascagni ed il Checchi, più conosciuto nel *Fanfulla* sotto lo pseudonimo di Tom. Il Mascagni era Dio, ed E. Checchi il suo profeta, — un profeta entusiasta pronto a scendere generosamente in lizza contro chiunque si permettesse di non credere che *Cavalleria* fosse il capolavoro dei capolavori ed il Mascagni il maestro dei maestri.

Che è che non è! Ad un tratto nel *Fanfulla* del 18 agosto il profeta scaglia contro il suo Dio una lettera che è una paternale bella e buona quale un Dio, non un profeta, avrebbe potuto arrischiare. Decisamente gli Dei tramontano e cogli Dei tramonta ogni sana regola di gerarchia.

Tom, prima di spiccare il salto, piglia una lunga rincorsa e dichiara al Mascagni che avvisa sempre in lui una delle grandi speranze, anzi addirittura la più bella promessa dell'arte melodrammatica; ma, nel medesimo tempo, aspetta ancora sempre l'opera in ogni sua parte completa, l'opera che consacri durabilmente il suo nome. Invece il Mascagni si gingilla in una vita di bighellone circolando e si cinge il collo di un'enorme collana, dicono, e si stringe i polsi con fantastici bracciali, e mette il piede destro in una scarpettina scollata e infila il piede sinistro in uno stivale verniciato. Nè gli impegni cogli editori nè le responsabilità di quelli impegni lo scuotono e lo inducono a passar le notti tranquille nel silenzio del salotto di studio ed a sorgere mattiniero con l'alba e collo allodola a tradurre sulla carta le abbozze della fantasia.

E Tom prosegue: « Avrei ancora da dirtene un'altra e una sporta: ma il cuore mi trema, la mano si rifiuta a scrivere troppe amare parole. Perchè io non dimentico nulla, e rivedo con la malinconia delle ricordanze quei giorni di giocondità così viva e pur così austera quando tutti gridammo, con le lagrime della letizia negli occhi, che l'erede legittimo delle glorie musicali nostre era nato, che quell'erede eri tu. E tu hai voluto, per bramosia fanciullesca, abbeccherellare subito una parte della eredità che spettava forse a te solo, e l'hai miseramente scirpata vagando di qua e di là, rifuggendo da quella concentrazione solitaria, da quella comunione segreta a tu per tu con le sovrane immagini che si affollavano nel tuo cuore e nel tuo cervello. »

Eppure gli esempi da imitare non mancano al Mascagni: non avrebbe che a badare alla laboriosità di un vegliardo davvero immortale che vive e vive appartato dalla folla e che dalla scabra terrazza del palazzo Doria interroga le procelle del mare ligure, e dai verdi piani della villa di Sant'Agata contempla i teneri fantasmi diamanteggianti al mite chiarore della luna e chiede loro il segreto delle loro angoscie e dei loro amori. Non avrebbe che a badare ad un suo compagno, ad un suo coetaneo che da vicino lo segue e tenta di sorpassarlo, a Giacomo Puccini, che dopo i trionfi della *Manon* canta ai trionfi della *Vie de Bohème*.

Ma la futura opera di Pietro Mascagni quale e che cosa sarà? Forse neppur egli lo sa, giacchè è rimasto un po' giù al grido di Santuzza quando la ammazzano compare Turiddu e si perde nei vaneggiamenti di un passato che per lui non ha il verrabile tramontato per sempre.

***

Il Checchi è un facile ed elegante scrittore, e teoricamente nella sua lettera dice della grandi verità e le condisce con rettorica salsa di bella volata. Ma Pietro Mascagni, meno forbito forse, non è meno arguto, ed in una sua risposta del 27 agosto pubblicata nel *Capitan Cortese* di Milano giuoca rifatti delle salate ed anche delle pepate, dimostrandosi un polemista di vaglia. La stessa scelta del periodico, che si intitola « di letteratura, di arte e di vita *elegante* » è un tratto di fina ironia.

Il Mascagni incomincia col meravigliarsi che il suo amico Tom abbia cambiato la professione di critico musicale in quella di *maestro del rigorismo* e che, facendo questione da calzolaio e da sarto, gli abbia scritta pubblicamente una ramanzina da pedagogo che tutt'al più, tra amici, gli poteva scrivere in un bel foglietto di carta, con una busta chiusa, ben chiusa. Tom ha avuto il torto di bazarri sui *suoi fatti*, ed in realtà gli hanno detto un mucchio di bugie. Ad ogni modo, nessuno ha il diritto di criticare un artista sul modo di vestirsi, sui discorsi che fa e sull'ora nella quale va a letto o si alza. Parliamo piuttosto di musica. Ed a proposito di musica il Mascagni protesta contro l'accusa di neghittosità: in cinque anni cinque opere rappresentate e tre altre sul telaio! È questa neghittosità? Forse che Tom le scema di non preparare il capolavoro? Ma nessuno è condannato ai capilavori fatali a vita: « l'artista scrive ispirato: scriverà il suo capolavoro? E chi lo sa. Lui non lo sa di certo. E non lo sa nepp

gli raggi di luce che avranno illuminate le mezze tenebre di questa nostra fine di secolo. E noi, oscuri manovali presi a giornata per portar pietre e calcina sulle spalle, noi che nel libro della storia non avremo neppure una nota in corsivo in fin di pagina, noi consoleremo il pensiero di aver voluto sorgere il bello e duraturo edificio delle vostre opere. »

Dopo le grasse risate, in fine del secolo e l'Illuminazione, l'on concludeva più famigliarmente con un bacio a Mimì per bocca del Mascagni, accompagnato dall'augurio che il bacio sia come un sigillo destinato a chiudere la polemica.

E calò il sipario su un lieto fine.

***

Le tre lettere non passeranno inosservate, le due prime anzi hanno già suscitato molti commenti ed in vario senso. Essi sono un prezioso documento per la storia della crisi acuta segnata dall'avvento di *Cavalleria*, crisi che non ha il suo riscontro nel melodramma di tutti i tempi e di tutti i popoli. Pietro Mascagni ebbe un colpo di fortuna quale a nessuno prima di lui era capitato, quale a nessuno dopo di lui capiterà, le si può asserire con quasi assoluta sicurezza. Ad un tratto il giovane maestro si trovò abbracciato sul culmine della gloria, tra gli incensi della critica e del pubblico prosternati, adoranti, ai suoi piedi: di quella critica contro di cui egli con mediocre tatto scocca ora i suoi dardi avvelenati. Chi non giurava addirittura per il Mascagni era o un cretino o un birbante. Mascagni era il sole, era il maestro: e Giuseppe Verdi poteva smettere di scrivere giacchè gli era sorto il successore.

Furono giorni indimenticabili di feticismo e di suggestione: adesso è il rovescio della medaglia, ed il Mascagni incomincia a risentire il contraccolpo della sua miracolosa fortuna.

Che la vita mondana ed i fumi della gloriola, siano saliti alla testa del giovane maestro, che le preoccupazioni e le pose da maestrone gli abbiano fatto sciupare un tempo prezioso, è cosa che difficilmente si potrà negare, ma, siamo sinceri, è cosa logica ed umana. Pretendere che un giovane non si inebrii delle lodi strampalate e pretendere l'assurdo, ed è per la mera singolare che dopo avere proclamato *Cavalleria* il capolavoro dei capolavori si aspetti ancora dal Mascagni « l'opera che conacri durabilmente il suo nome »; che dopo aver gridato che la strada di *Cavalleria* è la sola vera e la sola buona, si rinfacci al Mascagni di essere rimasto un po' giù al grido di Santuzza quando la cameriera compare Turiddu, cioè di aver seguitato per quella strada!; che dopo aver insinuato — non Tom, ma i suoi compagni di feticismo — che Giuseppe Verdi poteva addormentarsi in pace, si scagliarono contro il Mascagni la laboriosità del Verdi, il quale non ne ha voluto sapere di addormentarsi in pace!; che dopo aver fatto di tutto perchè a furia di turibolate il Mascagni uscisse fuori della grazia di Dio si aspetti proprio adesso a rimproverargli quell'esteriorità teatrale che il pubblico e la Stampa collegati insieme hanno contribuito durante cinque anni a fomentare, magari a creare!

Non bastava un tempo riconoscere in Pietro Mascagni una vigorosa tempra di operista ed in *Cavalleria* un vivificante alito di giovinezza ed una gagliarda promessa. No. Bisognava concentrare in quel solo atto l'alfa e l'omega del melodramma: qual poi a discutere *L'Amico Fritz!* Ce n'era d'avanzo per essere fulminati e scomunicati dai cuoiletti ben pensanti che erano legione. Ora per contro di alcuni mesi si assiste ad uno spettacolo curioso, a questo: che contro il Mascagni accompagno a schierarsi coloro i quali più lo avevano portato sugli scudi, mentre che per il fatto solo della loro moderazione si trovano quasi a difendere coloro i quali avevano cercato di essere a suo riguardo imparziali.

Ieri ancora si proclamava un capolavoro nel *Silvano*, che avrebbe dovuto essere un bagno di melodia, ed oggi si canta a mestiere non sentito sul *Silvano* (meglio assai pel Mascagni se il *Silvano* non avesse mai veduta la luce della ribalta o non avesse fatto mai pensare i torchi), ma anche sul *Zanetto*, sulla *Vestilia* e sul *Nerone*. E qui, in questa esagerazione, sta il male. Non dimentichiamo il passato e non pregiudichiamo l'avvenire; se *Cavalleria*, alle stringer dei conti, è ridotta ad una splendida promessa — ed è molto —, la colpa non è del Mascagni, ma di chi vi volle ravvisare le colonne d'Ercole della musica. Ed è ingiustizia farne sopportare le conseguenze a chi si trovò promesso di punto in bianco alla dignità di genio intangibile.

In una sua recente intervista con un redattore della *Sentinella Bresciana* il Mascagni ebbe a lagnarsi delle condizioni miserrime nelle quali si trovano i maestri in Italia. È da supporre che egli alludesse agli altri, non a sè; ma le sue parole, male interpretate, destarono un senso penoso, poichè la bocca sua le lagnanze sembrano meno opportune nè i soli favoloni di *Cavalleria* sono nell'ordine delle cose. Piuttosto egli ha ragione di lagnarsi che il giornalismo non lasci tranquilli i poveri autori e che per mania di critica e di intervista li induca a sballare dalle corbellerie e li spinga in certo modo alle distrazioni ed alla eccentricità, per poi rinfacciarle loro: la seconda ragione di rammaricarsi che le questioni d'arte si mettino troppo spesso in questioni di persone. In arte c'è posto per tutti e si può applaudire al Puccini senza essere nemici del Mascagni e viceversa: l'essenziale si è che il Puccini ed il Mascagni appiano meritare realmente l'applauso, e che i loro successi siano la risultante di meriti solidi ed intrinseci e non di gonfiature di richiamo e di montature di *claque*.

Non è tanto la quantità del lavoro che si deve raccomandare ai giovani compositori, e Tom nella sua seconda lettera mette il dito sulla piaga; piuttosto sono la qualità e la sincerità. Essi non dovrebbero mai dimenticare l'antico aforisma: *Ars severa gaudium magnum* e dovrebbero guardarsi dallo scontare, per un successo accasso, la fama più solida e più duratura che viene dalle opere seriamente concepite e maturate.

GIUSEPPE DEFANIS.

Per la marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 21,15:

L'Associazione marittima genovese votò un ordine del giorno invitando il Governo ad interessarsi alle sorti della marina mercantile per renderle l'antica potenzialità.

Il khedive verrà in Italia.

Lo Giuria della Mostra di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 23,20:

Si annuncia prossimo l'arrivo del khedive per visitare l'Esposizione artistica. Proveniente da Costantinopoli, egli farà prima un'escursione nell'arcipelago.

***

La Giuria della Mostra cominciò i lavori; ebbe presidenti William, Michael e Rossetti; relatore Venturi.

I lavori durarono una settimana. Domani il Municipio offre alla Giuria un banchetto.

Si avrà l'amnistia finanziaria ai debitori espropriati per quote minime?

Scrive il *Secolo XIX* di Genova:

« Per effetto delle espropriazioni forzate operate dal Fisco contro delle imposte, un grande numero di beni immobili — campicelli, casolari, capanne e terreni di minima importanza — è caduto nelle mani del Demanio dello Stato. Di questi minuscoli stabili — quasi tutti rurali e posseduti da poverissima gente — il Demanio ha curato l'alienazione; ma raramente è riuscito a disfarsi di tale *stock* immobiliare, che rimane nelle mani di quel pessimo amministratore che è lo Stato, sempre infruttifero, giammai rimunerativo.

« Così è che al Ministero ha fatto buona strada l'idea dell'on. Bonelli di una specie di amnistia finanziaria, da concedersi ai proprietari, debitori di quote minime verso lo Stato, espropriati per inimaginabili immobili in questione.

« Circa 4500 terreni ritornerebbero così al loro antichi padroni e lo Stato sarebbe esonerato dal peso di una vana Amministrazione, affatto passiva per esso.

« Qualcuno avrebbe detto poi all'on. Bonelli:

« — I minuscoli proprietari reintegrati nel loro campicelli non tarderanno a ricadere in balia dell'esattore delle tasse, perchè anche da proprietari di quelle colgne ed ingrate terre essi non usciranno dalla mano di cronica insolvenza. Fra qualche biennio si tornerà daccapo alla espropriazione e lo Stato rimetterà di più la doppia spesa degli atti esattivi.

« — No, — avrebbe risposto l'onorevole ministro delle finanze, — perchè spero di far rinascere in breve il progetto Seismit-Doda, che la buona memoria di Madaro Savini difese con tanto vigore e coscienza, per l'esonero dei contribuenti dalle quote minime. Per ora, intanto, beneficheremo tanti poveri cho dal loro campicello traevano una povera ristorata ed economizzeremo lo Stato da un pessimo servizio amministrativo.

« Questa deliberazione — ove giunga, come si crede, a buona maturità — sarà resa esecutiva in occasione della festa nazionale del 20 settembre. Sarebbe effettuata per decreto reale, salvo, ove occorra, a sottoporsi poi l'approvazione al Parlamento. »

I PELLEGRINAGGI A LORETO

Il 6° centenario del trasporto della Santa Casa.

(Nostro corrispondenza).

Loreto, 1° settembre.

(O.) — Loreto è in questi giorni nel momento culminante dei pellegrinaggi che i fedeli di tutta Italia e dell'estero compiono alla Santa Casa, dimora della Vergine qui trasportata miracolosamente come vuole la tradizione.

È Loreto una piccola ma elegante cittadina, non priva di monumenti e di buone costruzioni antiche, quale il Palazzo Apostolico, del Bramante, e la chiesa elevata a titolo e dignità di cattedrale da Sisto V.

La città è posta a quasi 100 metri sul livello del mare; distende ai suoi vi sono campi e vigneti coltivati con diligenza tale da potersi paragonare più a giardini che a campi. Ha luce elettrica; un teatro, nel quale ora si dà con buon successo un *Faust* assai ridotto, ma pur ben interpretato..... nella parte ritmata salva dal sacrificio. È anima dello spettacolo il cav. prof. Amadei, vecchio e distinto musicista che dirige l'orchestra con molta abilità e senza le amarezze di molti suoi colleghi.

A Loreto dovrebbe pur esservi una funicolare per trasportare pellegrini e non pellegrini dalla Stazione ferroviaria alla città; ma l'impresa fallì prima che si pensasse mano all'opera ed il comodo viaggio rimase, e rimarrà per chi sa quante, un pio desiderio.

Loreto, del resto, non ha vita propria: vive dei pellegrinaggi; è la Santa Casa che fa le spese; e se gli alberghi di questa mancano, manca per la città la fonte principale, anzi unica, di vita e di guadagno.

Ma quest'anno abbondano i pellegrinaggi ed i pellegrini. Corre il sesto centenario dacchè, per prodigio incompreso ed incomprensibile, questa umile abitazione di Maria venne qui trasportata, a spalla di Angeli, dalla vicina Dalmazia: e naturalmente si pensò subito di usufruire della straordinaria ricorrenza per ingaggiare numerose comitive di fedeli, che dalle più lontane regioni d'Italia e di fuori vedemmo qui e sciogliere il voto; e ci vedremo presto con ogni loro comodità, non cogli stenti e coi disagi degli antichi pellegrini, i quali — come disse l'altro giorno l'oratore del pellegrinaggio di Fossombrone — percorrevano a piedi le miglia e le miglia, ed arrivavano qui sfiniti, stanchi, ma pure lieti di ammirare le sante mura.

È caratteristica l'entrata in città di cotesti pellegrinaggi, spesso composti di non meno di due o tre mila persone. Sono quasi sempre capitanati dal proprio vescovo, il quale apre la marcia, recando in mano un crocifisso: moda questa recentissima, ma che non va troppo a genio dei prelati, i quali, a quanto si dice, trovano per essa diminuita la loro dignità episcopale. Seguono ragazze bianco vestite, e, poi, innumerevoli confadini, formanti le varie confraternite, rivestiti delle loro tuniche multicolori, coi cuporioni ed i priori, insigniti dei simboli della loro carica. Ognuna di siffatte confraternite è preceduta dal proprio stendardo, orifiamma o labaro.

Arrivati alla meta e deposte le insegne, viene spiegato alle turbe dal designato oratore, venuto con loro, lo scopo del pellegrinaggio, esaltando la disciplina e la compostezza tenuta nel viaggio e magnificando l'esempio dato al mondo intiero, di spesse volte ogni rispetto umano pur di venire fin qui a deporre voti e promesse sul limitare della Santa Casa.

Seguono le funzioni religiose di rito, terminate le quali i poveri ed affamati romei non lasciati liberi di pensare un po' anche al corpo, dopo aver pensato all'anima.

***

E così così si spandono come sciame di api per la città in cerca di trattorie e di *restaurants*; ciascuno secondo le proprie facoltà finanziarie. E non mancano sotto i portici i biroccai dei pellegrini provveduti, i quali, per isfuggire all'ingordigia dei Lorettani, si sono portati con loro il cibo e la bevanda per ristorarsi. E, dopo aver provveduto alla salute corporale, invadono i negozi di oggetti religiosi, che sono vari ed assai ben forniti, e le così dette *poncrelle* sono lungo la via principale: e quivi fanno i loro acquisti che vengono poi fatti benedire colla scodella adoperata da Maria nei propri usi domestici, e che ogni rivendita da ricco strato d'oro cesellato dal Cellini, si conserva in apposita nicchia.

La memoranda giornata ha termine con una solenne processione attorno alla piazza della chiesa: e quindi il pellegrinaggio riparte pei propri paesi, lasciando il posto per un altro che gli precede il domani.

Tutti cotesti pellegrinaggi, per altro, non è a dire che abbiano proprio solamente per scopo la dimostrazione della fede. Dagli accentuati e caldi discorsi che oratori più o meno facondi tengono al proprio popolo, assai chiaramente si scorge come tutt'altro che ultimo sia lo scopo di dimostrare all'Italia e al mondo come si muovano le turbe nel nome della religione e del papato ai frequenti eccitamenti a Leone XIII, stilmente suscitati, provano come si faccia tutto il possibile per far entrare nella mente dei pellegrini, che sono in tanta parte poveri e astici contadini, l'idea che c'è un diritto da rivendicare ed un oltraggio da vendicare, e che debbe essere cosa giustizia; comunque, non è proprio da credere che debban essere quei poveri analfabeti a spianare o sradicare l'Italia!

E mentre nel tempio echeggiano le grida festanti e fanatiche dei pellegrini, poco lungi echeggiano gli spari del *welterey* del Tiro a segno, il quale, inaugurato domenica scorsa con una certa solennità, procede egregiamente ed ebbe il suo epilogo oggi colla distribuzione dei premi ai vincitori.

Così il sentimento religioso ed il sentimento patriottico militare possono tranquillamente esplicarsi, l'uno a fianco dell'altro, tra la maggior tolleranza e il maggior buon ordine, come per provare che le leggi e gli ordinamenti di questa povera Italia, tanto bistrattata dai fervorosi papalini, se non sono proprio usciti dalla santa casa di Loreto non son poi — dopo tutto — nemmeno roba di casa del diavolo!

Primo Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito.

Cuneo, 4 settembre.

(Uco) — Domani s'inaugura in forma solenne il *Primo Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito* con l'intervento delle Autorità locali e di distinte personalità, tra cui l'onorevole Leone Wollemborg, istitutore delle Casse rurali in Italia.

Hanno aderito al Congresso le Casse rurali di Boves, Peveragno, Beinette, Caraglio, Chiusa Pesio, Vicoforte Mondovì (Cuneo), Castelbaldo (Padova), Castelnuovo (Mantova), Butrio (Udine), Cambiano (Torino), Loreggia (Padova), Casorza (Alessandria), Casale (Cuneo), Vigonovo (Venezia); Sottano (Vicenza); Santa Maria della Croce (Cremona), Lecco (Brescia), Trissino (Vicenza), Falier Savrannerie (Belluno), Mirano (Venezia), Castellinaldo (Cuneo), Moritta (Cuneo), Tieffe (Brescia), Abano (Padova), Sanoleago (Verona), Medano (Udine), Sampierotto (Verona).

Aderirono le Casse di risparmio di Alba, Bra, Mondovì, Savigliano, Torino, Padova, Udine.

Dei personaggi autorevoli sono i nomi di: Wollemborg dottor Leone, deputato (Padova), comm. Carlo Buttini, deputato (Salazzo), comm. Riccardi avv. Ferdinando, deputato (Torino), cav. Lanetti Stefano, deputato (Savigliano), comm. Delvecchio Pietro, deputato (Mondovì), comm. Borda prof. Candido Agrario (Saluzzo), comm. Garetti prof. Felice, senatore del regno (Mondovì), cav. prof. Torinori Giovanni (Piacenza), cav. prof. Sebastiano Lissone (Govone), cav. prof. Iemina (Benevello d'Alba), cav. avv. Cirisano Teobaldo (Alba), avv. Adolfo Bona (Torino), avv. Oddero Giacomo (Cortanella), avv. Contini Carlo (Milano), avv. Zocca Vasingtun (Castagnito d'Alba), cav. Lorenzo Fantini (Monforte d'Alba), signor Gribaudo Cesare (Torino), signor Monsetti rag. Luigi (Vercelli), signor Prestini Pericle (Belluno), ecc., ecc.

Le elezioni in Dalmazia.

Il commercio degli agrumi.

Trieste, 2 settembre.

(X.) — Buone notizie da Zara e cattive da Spalato. Nella prima città la vittoria arride all'elemento italiano.

Infatti Zara è la sola città della Dalmazia che seppia valorosamente resistere all'elemento slavo invasore. Nelle elezioni di primo grado (in Dalmazia vige il sistema delle elezioni indirette) la lista degli elettori-eletti italiani riuscì con 700 voti contro 285, però fin d'ora si può presagire che Zara sarà italianamente rappresentata alla Dieta dalmata.

Non così si può dire di Spalato. In questa città, che conserva tuttora tanti ricordi della romana e veneta grandezza, rimangono i croati, perchè le liste elettorali furono alterate in modo da escludere 100 elettori italiani ed introdurre 300 nomi di persone croate *non aventi* diritto al voto ma che votarono contro gli italiani.

***

Da un rapporto statistico sul sig. cav. Edmondo Randezzer si rileva che il commercio degli agrumi fra la Sicilia e Trieste è stato nell'annata 1894-95 (dal 1° settembre al 31 agosto) molto importante.

Arrivarono soltanto dalla Sicilia oltre un milione di casse aranci, limoni o cedri.

Questi risultati si devono all'abolizione del dazio austriaco per gli agrumi. Quando vigeva questo dazio l'importazione non superava il mezzo milione di casse.

Disordini elettorali in Dalmazia.

Ci telegrafano da Trieste, 4, 18,5:

Avvennero disordini elettorali a Macarsca, piccola città di 1800 abitanti, nella Dalmazia, con luogi da Spalato. Si inviarono truppe sul luogo.

La Conferenza metrica a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:

Hanotaux ha inaugurato nel pomeriggio la Conferenza internazionale del metro.

L'affare delle Ferrovie del Sud.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:

La seduta d'accusa, dopo nuovo esame dell'affare Magnier, ne decise il rinvio alla Corte d'Assise.

Navi da guerra e navi mercantili.

La *Stefani* ci comunica da Macassar, 4:

La nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è giunta e ripartirà il 6 corrente per Batavia. A bordo bene.

Da Lisbona, 4: La nave *Vittorio Emanuele* è ripartita.

Da Aden, 4: La nave italiana *Curtatone* è partita per Zeila, a bordo tutti bene.

Da Bombay, 4: È giunto il *Rubattino*.

Da Suez, 4: Il *Singapore* ha proseguito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

Ci telegrafano in data 4, ore 20,40:

Sciopero di giornalai. — I venditori di giornali si rifiutarono di vendere il *Secolo* di Milano arrivato stasera. La causa dello sciopero si deve all'aumento del prezzo sulla dogana.

— I fatti monetari. — La Questura ha assodato che gli speculatori di biglietti falsi arrestati nei decorsi giorni avevano la loro fabbrica nella borgata Sant'Anna.

***

9 settembre — **Un libraio che si appicca ad un cancello.** — Stanotte, verso le due, alcune guardie di finanza, percorrendo per il viale Petrarca, scorsero ai ferri della cancellata, che circonda la villa, una massa nera. Si avvicinarono e videro che era un uomo che pendeva appiccato.

Le guardie prontamente tagliarono la corda, colla quale il disgraziato, che è il libraio Francesco Bolognì, d'anni 40, si era appiccato. L'infelice non era ancora morto; respirava a stento.

Il Bolognì è in pericolo di vita.

Il Bolognì aveva lasciato una lettera nella quale diceva che si uccideva perchè stanco della vita.

— Il sequestro dei materiali dei labari. — Ieri la Questura ha fatto una importante scoperta, riuscendo a sequestrare l'officina appartenente alla associazione dei falsi monetari toscano-lombardi.

Questa associazione aveva vaste ramificazioni in tutta Italia.

Furono sequestrati: macchina litografica, la pietra con l'impressione di biglietti di grosso e piccolo taglio contraffatti perfettamente. Furono sequestrati gli acidi e gli utensili, i crogiuoli, le forme, i punzoni per le monete di nichelio. Ritrovaronsi anche diversi pacchi contenenti biglietti falsi pronti a spedirsi fuori di Firenze.

Operaronsi pure molti altri arresti su cui la questura mantiene il massimo riserbo allo scopo di non intralciare le ulteriori indagini.

MILANO.

4 settembre. — **Giornalisti a convegno.** — La *Direzione*, la *Redazione*, l'*Amministrazione* del *Conservatore Cattolico* invitarono, l'altra sera, ad amichevole convegno i colleghi della Stampa milanese e quelli venuti a Milano pel Congresso e l'Esposizione eucaristica. Senza distinzione di partito, i giornalisti numerosissimi tennero l'invito, ed alle 21, nelle sale dell'*Albergo del Pozzo*, erano ben più di cento, con prevalenza, naturalmente, dei preti e dei giovani cattolici.

Don Albertario, che con squisita cortesia fece gli onori di casa, salutò primo i colleghi, compiacendosi dello spirito di serena tolleranza di cui diede prova la Stampa liberale, occupandosi del Congresso eucaristico.

Bolognesi, della massonica — come dicono i preti — *Lombardia*, rispose all'Albertario ringraziando dell'invito a nome dei colleghi milanesi e ricordò agli ospiti che l'Associazione lombarda dei giornalisti è sempre aperta ai giornalisti di fuori che ne volessero approfittare.

I discorsi non ebbero epidemici: ed altri ne pronunciarono il sacerdote Quarello di Genova; il direttore dell'*Italia Reale* di Torino, il quale dichiarò la sua grande illimitata fiducia ed ammirazione pel battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

— Io che cinque anni or sono lo odiavo, oggi per lui darei la vita! » E, per provarlo, non potendo di più, poi momento almeno, abbracciò e baciò sulle rubiconde gote l'antico avversario.

Altri discorsi si alternarono, si sentivo per l'aria un certo odore di polvere: qualcuno voleva tentare lo scabroso terreno della politica; ma don Albertario, senza complimenti, ma non senza tatto, impedì che altri brindisi si portassero da un credenti, sia da miscredenti.

La simpatica riunione si sciolse a tarda ora.

Da notarsi che l'elegante cartoncino d'invito a questo geniale convegno porta in testa, in elegante fregio, e nel seguente ordine, da sinistra a destra, lo stemma reale di Savoia, lo stemma papale, lo stemma di Milano e lo stemma dell'arcivescovo Ferrari. Almeno fra gli stemmi, salvo qualche quistioncella di precedenza nella disposizione, la conciliazione è fatta!

CHIETI.

8 settembre. — **Tragica aggressione colla rivoltella.** — Ieri, alle 20, certo Dalessandro Quirino, trentenne, sposato, in prossimità del teatro Comunale, tre colpi di rivoltella contro il direttore del guazzatorio, il capitano dei carabinieri Buonaccorsi e il maggiore del Commissariato Clementi. Tutti tre rimasero fortunatamente illesi.

L'aggressore fu arrestato dal brigadiere dei carabinieri Martire e dal brigadiere delle guardie di città Di Benedetti, ignorasi il motivo.

NAPOLI.

3 settembre. — **La « Malavita ».** — **La morte della camorra.** — L'altro ieri Giovanni Soggetti, ferito di rasoiata, fu condotto all'Ospedale dei Pellegrini. Egli disse che era stato così conciato da uno *sconosciuto*.

Adesso la Questura ha scoperto, dietro questo semplice ferimento, tutta una storia tristemente interessante della vita della camorra, definita la « Malavita ».

Qualche mese fa il sarto e pregiudicato Emilio Di Gia, di anni 25, venuto a diverbio con alcuni camorristi del rione di Capodimonte fu bastonato di santa ragione.

Egli andò a medicarsi all'Ospedale dei Pellegrini, giurando vendetta.

Dopo otto giorni, armatosi di rivoltella, si recò a Capodimonte, e, chiamati in disparte i suoi avversarii, esplose loro contro diversi colpi della sua arma, non riuscendo a ferirne alcuno. Ma inseguito e visto a mal partito, gettò l'arme e si ridusse in salvo.

La rivoltella, raccolta da uno degli inseguitori, fu consegnata, giusta le consuetudini della « Malavita », al capo camorrista del rione Umberto Alfonso.

Intanto, svaniti i bollori della rissa e passata la paura dell'inseguimento, il sarto Di Gia voleva ritirare la sua rivoltella, ed a tal uopo si raccomandò all'altro noto camorrista Giovanni Sorgetti, *alias* « *Purtusillo* », sicchè costui avesse interposta presso l'Alfonso la sua autorevole parola.

Purtusillo si recò dall'Alfonso. Ma sia che avesse avuto parole lesive all'autorità del capo camorra, sia che a costui fosse dispiaciuta la sua intromissione, certo è che fu fece *dichiarare* fuori della onorevole associazione della « Malavita », e giurò ai suoi accoliti che gli avrebbe *tagliato la faccia*.

Infatti l'altra sera l'Alfonso, accompagnato da un suo *picciotto*, o camorrista che fosse, si diede alla ricerca del Sorgetti, che incontrato in via Tribunali, gli vibrò un tremendo colpo di rasoio alla faccia, mentre il compagno alla sua volta gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, che andava a vuoto. Poscia, lasciato il ferito a terra, i due compagni si diedero alla fuga.

Ieri intanto la Questura arrestò l'Alfonso.

PERUGIA.

8 settembre. — **Pellegrinaggio alla Madonna di Loreto.** — Da questa stazione ferroviaria partirà il 5 corr., alle 6,57, un treno speciale (mediante ribasso del 75 0/0 sulla tariffa ordinaria) con 700 pellegrini di ambo i sessi di ogni età e condizione, i quali nuncieranno tra le stazioni intermedie di Ponte San Giovanni e Assisi; e così saranno in tutti un migliaio circa.

Il convoglio sarà diretto per il Santuario di Loreto.

Il preparatore direttore e l'anima di questo nuovo pellegrinaggio è monsignore Bernardino prof. Quintrini e munizione Aristide Faschi, arciprevosto di Perugia, che ora trovasi a Milano, e raggiungerà la mattina del 6 il pellegrinaggio a Loreto in compagnia di monsignore Nicanotto, vescovo di Assisi, il quale farà ai pellegrini l'opportuno discorso di congedo.

— Oh! curiosità insolente! Vi riguarda, forse, ciò che io faccio? Non sono libero delle mie azioni?

— No, quando quelle azioni mi dispiacciono! Ancora una volta..... chi stava spiando in quella casa?

— Spiando!..... Signor di Brenil!..... ecco una parola che non pesavi.....

— Ah! Non viene naturalmente alla labbra quella parola? I figli rassomigliano ai genitori, e quando s'ha una madre come la vostra.....

Gonzalvo Della Roque divenne verde di collera e di rabbia.

— Per un tale insulto a colei che vi ha allevato.....

— Dia un conte!.....

— Vi ucciderò, signore!.....

— Quando vi piacerà. Ma intanto, mi rispondete..... Chi stavate spiando?

Gonzalvo stette un momento indeciso, pronto a trarre la spada, a seguir l'impulso del suo odio; poi si calmò ad un tratto e un sorriso cattivo apparì sulle sue labbra.

— Oh! mio Dio! — rispose, — poichè domani uno di noi due deve giacere con una buona lama di spada attraverso al petto, non vedo inconveniente a soddisfare la vostra strana e ardente curiosità. E non mi dispiace affatto, ve lo assicuro.

— Parlate.

— Ecco. Sono qua per una bella fanciulla che abita in questa casa sotto la guardia compiacente di un soldato e di una vecchia. La adoro ed è, ve lo assicuro, la più deliziosa delle amanti.

— Mentisci! — esclamò Pietro di Brenil, facendo camminare il suo cavallo su Gonzalvo — mentisci, demonio!

— Oh! Oh! — fece il figlio di Eleonora indietreggiando passo a passo — la bella vi sta dunque a cuore? Quasi quasi me la immaginavo..... ma, tanto peggio, mio caro..... conoscete il proverbio: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*..... Avete viaggiato troppo, signor di Brenil.

Pietro era fuori di sè, le fredde ironie di Gonzalvo Della Roque lo spingevano agli ultimi gradi della esasperazione. Trasse violentemente la sua spada e mi indirizzò la punta alla gola del giovane.

— Confessa che hai mentito o ti uccido.

— Benissimo! — fece l'altro ghignando e incrociando le braccia sul petto — benissimo..... assassinatemi..... avete già tentato di farlo nelle rovine del castello di Brenil..... Ho! non siete nuovo in certi affari!.....

— Miserabile vigliacco!.....

— L'ingiuria vi ricade sul capo..... Voi siete a cavallo, io sono a piedi, voi avete la spada in mano e la mia è quasi completamente al mio fianco.

Pietro si calmò subito; ringuainò la spada e disse con un riso sprezzante:

— Avevo dimenticato che il vostro sangue era freddo come quello delle vipere di cui avete il veleno. Perdonatemi, sono sette anni che non v'avevo più vista. Arrivederci! Aggiusteremo tutto la una volta.

Dato di sprone al cavallo, Pietro continuò la sua strada e andò a fermarsi dinanzi al cancello della casetta.

Gonzalvo lo seguì un istante con sguardo maligno, poi uscì dalla strada, s'inoltrò nella foresta, dicendo fra sè:

— Il caso, decisamente, mi favorisce, e mi offre, nello stesso tempo, le soddisfazioni dell'odio e quelle dell'amore! Non sono di quelli che rifiutano simili buone fortune..... la prenderò.

(Continua).

PIACENZA.

8 settembre. — **Ritrovi particolari nella ragazza che non mangia.** — Ricorderà il lettore di quella povera ragazza di cui abbiamo altre volte parlato, che si crede stregata e che non vuol mangiare. Ora scrivono da Fossadello *in* Val di Nure, paese della povertà, al *Progresso* le seguenti curiose e interessanti notizie.

« La ragazza è sempre orribilmente denutrita; a stento si può sostenere in piedi e fare qualche passo.

« Brillantissimi sempre gli occhi, che ci produssero una strana impressione quando vedemmo la fanciulla la prima volta, in occasione della visita dei valentissimi medici Bardani e Zangrandi.

« Essa fu al Santuario, e dopo d'allora però è stanca e dopo averne dimesso buona parte, riesce a mangiare qualche fetta di cocomero bagnata nel Marsala.

« Esonte sempre quel gemito e suono gutturale, che notammo anche qui a Piacenza.

« Un curioso mezzo è stato ideato dalla famiglia per calmare i gemiti e le sofferenze della *isterica* di Fossadello e per costringerla a mangiare.

« Quei di casa, compresevi le donne, bestemmiano ed imprecano a viva voce contro l'immaginaria *stregaccia*, mischiò la ragazza mercendo le mascelle fa atto di masticare, ed allora è segno che *le si deve offrire il cocomero*.

« Questo espisto, essa come dal lamento, apprò esclama: *Perchè debbo mangiare? perchè debbo mangiare?*

« Le si deve rispondere: *Per rinfrescare lo stomaco*. Usati poi le si sbaglia capovolgendo le parole sorridente, bisogna trar dacapo e nello stesso ordine, perchè allora *ritorna violentissimo l'accesso*.

« Il rimedio delle bestemmie è stato voluto dalla ragazza, perchè suggerito dalla Madonna — guardate un po' — dopo la visita al Santuario.

« Intanto la famiglia persiste nel rifiutarsi energicamente perchè la disgraziata venga lavata, per una cura logica, al un ospedale. — *Guarirà col tempo* — dicono i genitori — *senza medici e senza medicine!* »

PONTEDERA.

5 settembre. — Una disgrazia fra le fiamme. — Stamane, intorno alle 10, nella fabbrica di Bellucciani, a causa di un guasto verificatosi in un motore a benzina, si sviluppava un incendio.

La giovane operaia Annica Centani, di anni 17, rimaneva investita dalle fiamme che la abbruciarono completamente le vesti e le produssero delle terribili ustioni.

Un'altra donna, certa Mannari, invasa dal terrore, si gettava dalla finestra di un secondo piano nella strada.

La poveretta si la cavò fortunatamente con poche contusioni.

Tra gli operai e tra le molte donne addette alla fabbrica si sparse la più enorme. Si udivano urla, grida disperate invocanti aiuto.

La popolazione, in preda al panico, si riunì sul luogo del disastro.

Il fuoco fu dopo non breve lavoro estinto.

La disgraziata giovinetta Centoni è moribonda.

RAVENNA.

3 settembre. — Un'intera famiglia avvelenata. — Di urgenza al nostro civico Ospedale di Santa Maria delle Croci venne condotta un'intera famiglia, i cui componenti — ben cinque persone — erano dopo poche ore dal pranzo stati assaliti da forti spasimi.

I medici visitarono tosto i disgraziati e su tutti riconobbero i sintomi dell'avvelenamento causato da *verderame*. Fino al momento in cui scrive trovasi in stato ancora grave una vecchia di circa 70 anni.

SAVONA.

4 settembre. (*E*). — Il piroscafo « Worcaria » disfatto. — L'opera di demolizione del piroscafo *Worcaria* andamenta nella rada di Vado è oramai al suo termine, e contro l'immane scafo violentemente sfasciato dalla dinamite, si volgerà ancora oggi e domani la scoppio di alcune torpedini, onde facilitare il lavoro di ricupero del materiale, il quale dovrà compensare ad usura le spese occorse per la demolizione.

Il *Worcaria* era un piroscafo di recentissima costruzione; aveva costato 700 mila lire.

Sui violenti scoppi di balistite diretti ad estenere la sua distruzione, ecco quanto riferisce persona che fu sul luogo della esplosione..... ben intesa a rispettose distanze:

« Dapprima una grandissima striscia bianca si distese sul mare; poi, come se si trattasse d'una gigantesca pentola in ebollizione, l'acqua si innalzò in gorghi, fino a formare una poderosa colonna tutta schiumosa; da ultimo un'altra colonna si alzò, ma non è più d'acqua bianca schiumosa, bensì di una sostanza cerisima, spessa, che sembra inchiostro; è il fango del suolo, del fondo del mare messo in movimento dalla balistite; qualche volta la striscia di fango e d'acqua perdura ancora un po', e poi più nulla; succede anche di vedere venire a galla qualche pesce di lungo piccolo, ma raramente.

« E per la giornata il rimorchiatore con relativo equipaggio non ha altro a fare, perchè l'acqua sporca non permette ai palombari di lavorare con precisione. »

L'evasione d'undici forzati.

La *Stefani* ci comunica da Bagnoli, 4:

La scorsa notte erasero con rottura undici condannati ai lavori forzati. Due di essi furono tosto ripresi.

Sulla spiaggia furono disposte le ricerche per gli altri evasi.

Passaggio al Ministero.

Notizie pervenute al Ministero dell'interno recano che l'assessore si trova gravemente ammalato

Si assicura che, per desiderio del Re, il Passalate verrà trasferito dal bagno penale ove attualmente si trova in un Manicomio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

4 settembre. (*Albesia*). — **Incendio spaventoso.** — Questa mattina gli abitanti di piazza Vittorio Emanuele, vicino al Duomo, furono improvvisamente atterriti da un incendio spaventoso sviluppatosi nel cortile dell'*Albergo del Commercio*, di cui è proprietario il signor Virgilio Antonio.

Verso le ore 7.15 le fiamme incominciarono a fare capolino da una delle rimesse, situata accanto alla cucina dell'albergo, ed in brevissimo tempo divamparono sui tetti e finirono per investire in modo da impedire assolutamente l'ingresso.

Molta folla accorse, ed accorsero prontamente le guardie del Comune della vicina caserma, carabinieri e pompieri trascinanti la pompa municipale. Subito si diede opera all'estinzione delle fiamme, che già avevano investito, colla rapidità del fulmine, si rimase ridotte dei soffitti e comignoli.

Poco dopo giungeva pure un plotone di soldati del 66.o fanteria, qui di presidio, i quali coadiuvarono i bravi pompieri e guardie municipali nell'opera loro, che fu davvero proficua e lodevole. Fortunatamente non mancò l'acqua potabile, concorse in fiamme più diversi; si disarmò quasi subito.

Tuttavia il danno si avvicina alle L. 200, il signor Virgilio è completamente assicurato.

Apertura del mercato delle uve. — Quest'anno sarà autorizzato l'apertura del nostro importantissimo mercato delle uve; esso avrà principio sabato, 14 corrente, e verrà attivato in tutti i giorni della settimana. Stante il continuo caldo, questi rinomati derivati ottennero una rapida maturazione, per cui non mancheranno certo vini sani e generosi.

ANDORNO.

2 settembre. — **Alla Stabilimento e La Salute.**

VINZAGLIO (Novara).

4 settembre. — Inaugurazione dell'Ossario. — Domenica, 8 corrente, alle ore 10, alla presenza delle Autorità e numerosi invitati, rappresentanti della Società, ecc., avrà luogo l'inaugurazione della Cappella-Ossario che raccoglie i preziosi resti dei caduti nella battaglia del 30 maggio 1859.

La caduta di uno squadrone di cavalleria in un fossato.

Mandano da Nancy al *Petit Parisien* che durante le manovre degli scorsi giorni, ed esattamente nella notte dal 22 al 23 agosto, uno squadrone di cavalleria bavarese manovrava nei campi presso Sierk. Il capitano di questo squadrone ordinò una carica notturna al galoppo. Senonchè egli aveva dimenticato che nei campi di Sierk, presso l'antico collegio, si trovano i profondi fossati d'una vecchia cava di pietra; i cavalieri vi caddero; ci furono 30 morti e forse altrettanti feriti; il corrispondente non può precisare il numero di questi ultimi.

A detta del *Petit Parisien*, si sarebbe provveduto a tenere segreto questo grave incidente, che, per parte nostra, non possiamo che credere a mezzo, sembrandoci dubbio che abbia potuto rimaner celato fino ad oggi.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Gallo Carlo, furto; Minghetti Pietro, Zanino Lorenzo, furto; Cerese Bernardo, Giachino Giuseppe, Banchi Edoardo, furto.

La miseria della vita.

(Tribunale Penale di Torino).

Chiuasso Ferdinando è un povero contadino di San Benedetto Belbo, il quale doveva mantenere col lavoro la sua famiglia abbastanza numerosa, nonchè il vecchio padre di 86 anni. Quello che accadeva in quella casa non si può descrivere, qualche volta anche il pane veniva a mancare ed i bambini piangevano, il povero vecchio ottuagenario brontolava, ed il Chiuasso Ferdinando non sapeva proprio più a chi raccomandarsi per uscire dalla dolorosa posizione nella quale si trovava.

Per alleviare le spese della famiglia il padre venne collocato nel Ricovero di mendicità di Monzanno, ma non vi seppe rimanere per molto a cagione del suo temperamento eccessivamente nervoso e del suo carattere irrequieto che stancò anche la pazienza delle monache che prestavano la loro opera in quell'Ospizio, e venne rimandato casa.

Quivi il Chiuasso Ferdinando si accorse di nuovo di essere nell'impossibilità di mantenere il padre, e messo nella dolorosa alternativa o di lasciare mancare il necessario ai bambini, o di mettere di nuovo il padre in qualche Ospizio, si appigliò a questo partito, ed il 14 maggio di quest'anno se ne venne col padre a Torino sperando di farlo ricoverare o nel Cottolengo o in qualche altro pio istituto.

Ma per troppo egli non fu fortunato nei suoi tentativi, poichè nessun Ospedale volle accettare il vecchio, e dopo una lunga peregrinazione di parecchie ore, padre e figlio si trovarono, verso le ore 13, nel giardino di piazza Carlo Felice.

Il figlio si assentò per alcuni minuti, lasciando il padre solo sopra una panca. Quello che ciò succedesse e quali fossero le intenzioni del Chiuasso Ferdinando in quell'istante non fu possibile accertarlo nemmeno al dibattimento. Il fatto si è che l'assenza di pochi minuti si prolungò alquanto, ed il vecchio, rimasto solo, abbandonato, supponendo nell'animo del figlio sui disegni, si pose a piangere; i suoi pianti fecero accorrere le guardie civiche, le quali lo interrogarono, ed egli narrò loro che il figlio l'aveva abbandonato colà per sbarazzarsene, che lo maltrattava continuamente, che non gli dava da mangiare, e formulò anzi accuse ancora più gravi accennando di servitù e di maltrattamenti.

Le guardie, caritatevoli, come sempre, lo consolarono, lo fecero ricoverare al Ricovero di Mendicità e denunziarono l'accaduto all'Autorità giudiziaria, e Chiuasso Ferdinando venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione d'avere abbandonata una persona incapace a provvedere a se stessa e della quale doveva aver cura.

Al dibattimento, in favore del Chiuasso, deposero il medico ed il parroco di San Benedetto Belbo, e risultò che egli aveva sempre fatto il possibile per aiutare il padre, di maniera che il Tribunale lo assolse per non provata reità.

Presidente: Urbani; P. M.: Muggia; difensore: avv. Demarchis; Cancelliere: Sterpone.

La condanna di un socialista.

Novara, 4 settembre.

(Ritardo) — Domenica venne arrestato, nel suo paese di Trecate, certo Alessandro Quaglino, un giovinetto panicciere, appartenente a famiglia molto agiata e profondamente idee socialiste.

Erasi manifestate divergenze fra le operaie ed i proprietari di una filatura. Il Quaglino prese naturalmente a difendere le operaie e pare anche che le incitasse a non riprendere il lavoro finchè i proprietari non avessero condonate certe multe che le operaie suddette dicevano essere state loro inflitte ingiustamente. Tuttavolta forse di non poter da sè solo convincere le scioperanti, chiese telegraficamente l'aiuto di compagni di Novara.

È facile immaginarsi che prima di andare a destinazione il telegramma passò sotto gli occhi dell'Autorità politica. Coincise domenica, mentre il giovane socialista stava arringando le operaie, venne, da un delegato di pubblica sicurezza da Trecate di Novara, dichiaratolo arrestato. La sera, alle 20,30, venne tradotto a Novara. Per citazione direttissima comparve ieri davanti al Tribunale, il quale oggi lo condannò a 50 giorni di reclusione, multa e spese.

Lo sciopero di Trecate è cessato.

SPORT

I congressisti alpini a Bormio.

La *Stefani* ci comunica da Bormio, 4:

I congressisti del Club Alpino italiano con 21 vetture giunsero ieri alle ore 11 a Tirano, provenienti da Sondrio.

A Tirano i congressisti fecero colazione nel palazzo del conte Salis, proseguendo poscia per Bormio. Durante il viaggio furono in ogni paese ricevuti dalle Autorità e dalla popolazione con Musiche. Le signore offrivano fiori ai congressisti.

Questi arrivarono alle ore 18 a Bormio, ove furono ricevuti festosamente da tutta la Società, dalle Autorità e dalla popolazione. Quivi vennero loro offerti rinfreschi; poscia i congressisti ripartirono per Bormio Bagni, dove arrivarono alle ore 19 poco prima che scoppiasse un temporale violento.

All'*Hôtel dei Bagni* i congressisti pranzarono fra grande allegria e pernottarono per ripprendere oggi la loro escursione.

Tempo splendido. Alle ore 6,30 partenza dei congressisti per Scale di Fraele.

Osservatorio di Torino. — 4 settembre
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 21,4 Massima + 32,0
Acqua caduta millim. 0,0
4 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 59, tramonta a ore 18 minuti 55.

MEMORANDUM.

Società Fratellanza ferroviari. — Adunanza straordinaria giovedì sera, 5 corrente, per comunicazioni e deliberazioni circa la festa dell'8.o anniversario sociale.

Società l'Esercito. — I soci che desiderano recarsi a Roma in occasione delle feste del 20 settembre sono pregati di farsi inscrivere alla sede della Società fino altro avviso o con circolare da inviarsi a domicilio saranno fatte conoscere le norme ed i vantaggi loro accordati.

« La Novella ». — I soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire numerosissimi alla seduta convocata per stasera.

In caso di mancanza del numero legale la seduta verrà rimandata alla sera di sabato, 7 corr.

Reduci dalle patrie battaglie. — Adunanza straordinaria anche pei reduci non appartenenti al sodalizio, questa sera, alle 20,30 precise, nel locale di via Accademia Albertina, N. 23, per comunicazioni d'urgenza relative alle festività. Ferrovia concessa in ragione del 75 0/0 ed alle speciali agevolezze che verranno fatte in Roma a coloro che intendessero prender parte ai festeggiamenti del 20 settembre.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto nel mercato dal 30 al 31 agosto: ettolitri 73. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 48, da Castelnuovo d'Asti 15, da San Damiano 6, da Govone 10, da Portacomaro ett. 60. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 22: esposto in vendita ettolitri 103: venduto nella settimana ettolitri 81: rimanenza 22.

Prezzi: le qualità da L. 48 a 56, media L. 52 50; 2ª qualità da L. 41 a 46, media L. 43 50.

Prezzo medio per ogni misura da 59 litri, L. 30 75.

Alle ore 10 i congressisti faranno colazione al lago di Scale, donde alle ore 11 ritorneranno a Bormio per ripartirne alle ore 14 per Santa Caterina, ove pernotteranno.

Arti e Scienze

Concorso musicale. — La Palestra musicale astigiana apre un Concorso fra i compositori italiani per un preludio sinfonico a piccola orchestra, con facoltà di aggiungervi arpa e armonium.

Da una Commissione nominata dalla Palestra musicale astigiana, verranno assegnate in ordine di merito, alle migliori composizioni: una medaglia d'argento dorato, una d'argento ed una di bronzo, con relativi diplomi.

Il termine per la presentazione dei lavori alla sede della Palestra musicale astigiana (via Balbo, N. 9, Asti) scadrà col giorno 15 ottobre p. v.

I manoscritti non dovranno portare il nome degli autori, ma soltanto un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una busta suggellata e racchiudente il nome, cognome e la residenza dei concorrenti. Di queste saranno aperte soltanto quelle riferentesi ai lavori premiati.

La Palestra avrà il diritto di esecuzione, riman dendo all'autore la proprietà del lavoro.

Un nuovo organo pel San Pietro a Roma. — Leggiamo nelle *Neue Freie Presse* una corrispondenza da Stuttgard:

Nelle vicinanze del celebre stabilimento Walker per la fabbrica di organi presso Ludwisburg, da qualche tempo si erge un alto edificio, nel quale si è testè compiuto, per incarico del Papa, la costruzione di un grande organo, destinato alla chiesa di San Pietro a Roma.

Questo organo poggia sopra una piattaforma armonica di ferro, messa sulla ruota per poter essere trasportato nei diversi punti del vasto tempio.

Non ostante il suo rispettabile peso di circa 7500 chilogrammi, un uomo solo può muoverlo da un punto all'altro della chiesa.

L'organo ha 28 voci e registri e due mantici.

CRONACA

L'acqua di Millefonti arriva.

Siamo informati che la Società delle acque potabili, per provvedere d'urgenza a questo periodo di massima siccità, ha fatto, d'accordo col Municipio, due parziali immissioni di acqua di Millefonti nella condotta attuale.

È probabile che nelle prime ore si verifichi qualche inturbidamento, ma questo inconveniente cesserà in breve tempo.

Al mezzogiorno di ieri le macchine di Millefonti incominciarono a spingere l'acqua nella nuova condotta, al puro scopo di lavatura, nella quantità di cento litri al minuto secondo.

Questo rinforzo di acqua non sarà però molto ingente. Esso verrà a Torino per la tubatura di via Madama Cristina, che ha un diametro di soli 15 centimetri. Occorrerà perciò una pressione grandissima, e tuttavia non si potranno credere, spingere a Torino che dai 20 ai 25 litri al secondo.

Per una condotta d'acqua potabile. — Aspettando i risultati della nuova conduttura di Millefonti, da cui si confida che verrà tolta di mezzo l'attuale intollerabile scarsità, ed anche assoluta mancanza d'acqua, pare che non si voglia per altro abbandonare il progetto per una nuova condotta d'acqua.

Difatti, in sua seduta di ieri, la Giunta ha ricostituito la Commissione per lo studio di una nuova condotta d'acqua potabile, chiamando a farne parte, tra altri, gli assessori Riccio, Vandone, Carle ed i consiglieri Goldmann, Berruti e Demorra.

Questa Commissione sarà presieduta dal sindaco Rignon, ed incomincierà a radunarsi la settimana ventura.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino in sede contenziosa ha deliberato sul ricorso di Morelli Claudio fu G. B. contro il Comune di Gravere, dichiarando nulla e di nessun effetto la deliberazione 10 gennaio 1895 del Consiglio comunale di Gravere, colla quale il signor Morelli, segretario presso quel Comune, veniva licenziato. Spese del primo e del presente giudizio compensate.

La stessa Giunta, nella causa dello stesso Morelli contro il Municipio di Susa, dichiara sospesa ogni decisione in merito, rinvia gli atti alla Corte di Cassazione perchè decida sulla competenza.

Condanna il ricorrente Claudio Morelli al pagamento delle spese sostenute dal Comune di Susa pel presente giudizio, liquidandole in L. 148 70.

Arrivi e partenze. — L'on. Bianchieri giunse nella linea di Milano e ripartì per quella di Bologna. Giunsero il senatore Medici ed i deputati Biscaretti e Palberti.

Partì ieri sera col diretto delle ore 20,10 il colonnello Savi, comandante la Legione dei carabinieri, alla volta di Nord Ligure, per investigare sul grave fatto di Vignole, di cui abbiamo dato ieri una lunga narrazione.

Tardi ma..... in tempo. — Il saluto e le congratulazione agli amici, quando sono ispirati dall'affetto e dalla stima sinceri, crediamo non giungano mai troppo tardi e speriamo siano sempre accetti. Egli è con questa fiducia che oggi mandiamo il più cordiale mirallegro a due ottimi amici nostri personali, ben conosciuti nella nostra città: al cavaliere Eugenio Pollone e al comm. Casimiro Teja.

Appena oggi abbiamo saputo che all'uno, già cavaliere della Corona d'Italia, fu conferita mitandia la onorificenza dei Santi Maurizio e Lazzaro, e all'altro fu data la promozione da ufficiale a commendatore della Corona d'Italia.

Il cav. Eugenio Pollone — chi nol conosce? — socio della ditta fratelli Marsaglia della nostra città, è una simpatica figura di buon cittadino, affettuoso amico ed ottimo amministratore. Tiene nel mondo finanziario e bancario uno dei primissimi posti; tiene uno dei primissimi posti anche tra i concittadini benefattori. Un cuor d'oro e una intelligenza eletta si accoppiarono in lui per farne un compagno desideratissimo e un consigliere prezioso; ma una modestia forse eccessiva e quasi un fine ed elegante scetticismo gli fanno ripetere spesso il *rumore fuge*, lo allontanano da ogni pubblico ufficio, deve fu spesso ricercato invano, e lo rendono pago della sua vita privata e tranquilla, alternantesi fra le occupazioni della sua Banca, una scompagnata venatoria, un viaggio artistico, un convegno amicale e una generosa protezione di arti e di industrie.

Di Casimiro Teja, quando s'è detto che è l'instancabile direttore del vecchio e arguto *Pasquino*, abbiamo detto quanto di meglio si possa; perocchè alle tradizioni di questo giornale veramente e esclusivamente umoristico si lega il vanto di aver tratteggiato in certi momenti difficili tutta una situazione politica con un tratto di lapis, di averli portata una critica brillante con un quadretto di genere, e di aver sempre tenuta la penna e la matita lontane dalla scorrilità, dalle personalità e dalle sconvenienze. Diciamo tanto più volentieri noi questo cose perchè da Casimiro Teja ebbimo assai più offerenze e punture che non carezze.

Eppure, così è: il Pollone che avrebbe tante ragioni di essere da noi almeno almeno..... invidiato, e il Teja che ne avrebbe pur tante è più da essere almeno..... avversato, s'impongono invece per la loro bontà che conosciamo, per l'intelligenza che stimiamo, e strappano un affettuoso saluto che è nome nostro e di tutti i comuni amici mandiamo loro proprio di gran cuore.

Per la lapide al Parlamento Subalpino. — Il Comitato, mentre annuncia che l'avvocato Faldella ha accettato di essere oratore alla solenne funzione che si terrà in palazzo Carignano per la inaugurazione del ricordo promosso dai pochi reduci viventi pel voto del Parlamento Subalpino, ci comunica la seconda lista di sottoscrizione per la lapide ricordo:

Interessi turinesi, lire 50 — Prof. comm. Galileo Ferraris, 20 — Arturo Colleri e Direzione del giornale *Il Piccolo*, 10 — Comm. Leonetto Ottolenghi, 100 — Vittorio Todesco, pubblicista, 10 — S. E. Tommaso Villa, 50 — Conte Beinstendi, senatore del Regno, 10 — Angelo Rossi, senatore del Regno, 20 — Luigi Chiala, senatore del Regno, 10 — Avv. Lorenzo Bonino, 5 — On. Badini Confalonieri, deputato, 15 — Giacomo Robiola, 5 — Quarta sottoscrizione Lubatti, 10 — Ricavato al banchetto degli studenti Valsusini a Condove, 20,30.

Comm. Arenati-Mestino, L. 5 — Bondini Giulio Cesare, 2 — Bondini Guido, 1 — S. E. Edoardo Danco, 20 — Avv. Chiaro Germano, 5 — Raccolto dal signor Sacco Carlo: cav. Archini, 2; cav. Borelli, 2; Balocco, 2; prof. Fagnano, 2; Pantaleo, 2; cav. Gena, 2; Giorgio Dono, 2; Angelo Marchino, 2; Varacchino, 2; Bernocchi Luigi, 2; dott. Casetti, 2; ing. Corradini, 2; Colonna L., 2; Gabriele Colonna, 2; dottore Tirotti, 2; Giuseppe Levis, 2; cav. Colonna Giuseppe 2; Martino Olivario, 2; Nino De Camilli, 2; Prato, 2 — Avv. Comm. Moriondo-Santini, 3 — Valabrega Davide, 2 — Comm. ing. Sachero, 5 — Dottor Galli, 5 — Pogarelli Cesare, 5 — Avv. Alfredo Garitta, 5 — Un vecchio studente del 1846, 20 — Avv. Falco Cesare, 5 — Avv. comm. Villanis, 3 — Avv. Ettore Olivet, 5.

Totale della presente lista, L. 329 20; lista precedente, L. 678 95; totale complessivo, L. 1008 15.

Ribassi ferroviari del 75 0/0 per veterani e decorati. — La Prefettura ci comunica:

« In seguito ad accordi presi dal Ministero dell'interno e della guerra con le Amministrazioni ferroviarie e marittime del regno i veterani e decorati al valor militare che interverranno alla festa centenaria della bandiera nazionale, che avrà luogo a Reggio il 26 corrente, sono ammessi a fruire del ribasso del 75 0/0 sulle ferrovie e del 50 0/0 sui piroscafi.

« Il mezzo unico di riconoscimento personale consisterà nell'esibizione del libretto di pensione. »

Per la Colonia marina « Principessa Elena d'Orléans ». — Dal Comitato d'onore e di beneficenza per le nozze Savoia-Orléans sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, riceviamo la 20ª e la 21ª lista di oblazione il cui importo, compresi le precedenti, arriva alla somma di L. 5616 45.

Per l'Esposizione Emiliana in Milano. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione della *Esposizione Emiliana in Milano* gli ordinari biglietti di andata e ritorno, distribuiti per Milano nel periodo dal 1° al 30 corrente, tanto in servizio interno che cumulativo colle ferrovie, tramvia e Società di navigazione lacuali, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche nel giorno successivo a quello del rilascio; resta però la maggior validità consentita dalle tariffe per quelli distribuiti nei giorni antecedenti ai festivi.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Riceviamo:

« La Direzione del Circolo Bargese, tenti sciolti dopo 11 anni di vita, deliberava di distribuire l'attivo netto risultante dalla liquidazione, metà al suo Opera pia di Barge e metà a questa Casa Benefica, alla quale venne donato un bigliardo coi relativi accessori, da cui si ricavò la somma di L. 600.

« Questo Consiglio direttivo, mentre rende le più sentite azioni di grazie al benemerito Circolo Bargese ed al degno suo presidente signor Luigi Paolo Blanco, fa voti che il nobile esempio venga da altri imitato a conforto e sollievo dei poveri orfanelli qui accolti in numero di 207.

« *Il presidente* A. Dubbe. »

Due disertori francesi candotti a Torino. — Furono nei due ultimi giorni condotti al Distretto di Torino, e poi rinchiusi provvisoriamente alle carceri giudiziarie, due soldati disertori dall'esercito francese.

Uno è tale Saulnier Eliseo, d'anni 22, nativo di Besson (Allier), appartenente al 159° reggimento fanteria, 15ª compagnia, con sede a Briançon. Costui, vestito da fantaccino francese, armato della sola baionetta, venne trovato ed arrestato il giorno 1° corrente settembre da un soldato mentre apparteneva al 72° reggimento fanteria, presso ad un barracamento di Claviéres (confine del Monginevro).

L'altro è certo Simon Luigi di Francesco, di anni 22, nativo di Gannat, dipartimento di Allier, caporale del 29° battaglione, 4ª compagnia dei cacciatori delle Alpi. Il suo battaglione era accantonato al colle di Altare, quando il Simon, in uniforme di *chasseur*, ma senz'armi, fuggì e passò la frontiera. Due nostre guardie di finanza, di servizia al confine, lo notarono e lo arrestarono pure il giorno 1° settembre al colle Malaure, in territorio di Bobbio Pellice, consegnandolo poi ai carabinieri di Torre Pellice.

Tanto il Saulnier che il Simon dichiararono di non voler più servire nell'esercito francese, ni ritornare in Francia. Essendo esclusa che i due giovani potessero avere altri scopi nello sconfinare, le Autorità nostre li rimetteranno in libertà, consegnando — come d'uso — i loro indumenti militari e la baionetta del Saulnier al Consolato francese in Torino, e provvedendoli di abiti borghesi.

Il suicidio di un carcerato. — Siamo informati che martedì sera un detenuto nelle nostre carceri cellulari, certo G. B. Granero, sfuggendo la vigilanza dei secondini, trovò modo di prepararsi con spiraglio di lenzuolo un nodo scorsoio ed appiccarsi all'inferriata della propria cella.

Quando la guardia carceraria giunse per la solita visita, non trovò più che un cadavere.

Il Granero era imputato di rapine e lesioni seguito da morte e pare abbia voluto così sottrarsi alle conseguenze dei suoi falli ed alla punitiva giustizia.

Furti nelle ville presso Rivoli. — Nell'altra notte ignoti ladri — e si ha ragione di credere che fossi stati in parecchi, a giudicare dal lavoro eseguito — mediante rottura e scassinamenti alle porte e finestre, sito al piano terreno, penetrarono nella villa dell'avv. Vincenzo Gallo, presso Rivoli.

Quivi, ancorchè la famiglia fvi abitasse e si trovasse in casa, i ladri poterono fare cose molto adagino, senza che alcuno avvertisse la loro presenza, e poterono appropriarsi di una cartella di Rendita dell'importo di L. 200, nonchè L. 40 circa in numerario.

I briconsi, non contenti del bottino fatto, usciti da quella villa, penetrarono, sempre col solito mezzo di scasso, in quella del signor Bonino, che si trova attigua alla prima, e poterono anche colà fare man bassa su molti oggetti, fra cui posateria d'argento ed arrivarono persino a fare un fagotto di abiti muliebri e ad esportarlo.

Dopo di che se ne andarono pei fatti loro e finora riescirono a mantenere l'incognito.

Ci si dice che oltre a questi due furti, stati ora denunciati alla Questura, altri tre o quattro siano stati perpetrati e rimasti impunemente in breve periodo di tempo, e sempre nelle ville esistenti nei dintorni di Rivoli.

Si richiama quindi l'attenzione dell'Autorità di P. S. affinchè trovi modo di far cessare simili furti e ridonare la tranquillità ai numerosi villeggianti che colà si trovano.

La solita epilettica. — Ieri mattina alle ore 7,15 e nel pomeriggio alle ore 14, la nota ragazza, d'anni 18, per nome Ferro Gabriella fu colta dal suo solito male epilettico e cadde a terra dibattendosi convulsamente.

I passanti porsero alla disgraziata fanciulla quei soccorsi ch'erano del caso, dopo di che la Ferro, rinvenuta, potè andarsene pei fatti suoi.

Troppe volte la poveretta già diede doloroso spettacolo di sè e noi ripetiamo che sarebbe ormai tempo che i parenti e l'Autorità prendessero qualche provvedimento.

Due ragazze ladre. — Ieri, nel pomeriggio, le guardie di pubblica sicurezza conducevano in Questura certe Adelina G., diciassettenne, ed Angelina A., d'anni 22, ragazze di mala vita.

Il motivo dell'arresto si è che le due sfere di strapazzo s'erano rese autrici d'un furto d'effetti di vestiario per il valore complessivo di una sessantina di lire, furto commesso ieri stesso in danno di certo Valdato Arnaldo, d'anni 28, commesso di commercio ed abitante in via Po, N. 26.

All'atto dell'arresto si potè ancora sequestrare nell'abitazione delle due ragazze buona parte della refurtiva.

Chiudete le porte. — L'esercente un negozio di commestibili in via Bellini N. 8, certo Lupicini Marco, ieri sera, forse per effetto del caldo e del sonno, se ne andò tranquillamente a letto dimenticandosi di chiudere il suo negozio.

Verso le ore 1 una guardia municipale, passando di là e vedendo quella bottega aperta ed incustodita, prudentemente svegliò il proprietario che dormiva nel retrobottega stesso e così si potè un po' babbo forte. L'esercente corse i suoi vivi ringraziamenti al bravo agente del servizio reagli.

Cronaca minuta. — Certa Giorgis Giuseppe, d'anni 46, dovette ricorrere al medico di guardia al Municipio un ragazzetto dodicenne per una ferita ad un calcagno per dottasi con un frammento di vetro mentre si trovava sulla sponda sinistra del fiume Po.

— Le guardie municipali portarono all'Ospedale di San Giovanni certo Mina Giuseppe, d'anni 55, muratemaniaco, trovato al suolo malato in via dell'Industria; un tal Boero Pietro, raccolto ubbriaco e ferito in via Giovanni Berchet, ed un marmaro per nome Ostorero, pure trovato ubbriaco in via Corte d'Appello.

Arresti. — Alle carceri entrarono, nelle decorse 24 ore, una quindicina di persone meritevoli di quell'asilo pei soliti motivi. Fra questi arrestati figurano molte donne di mala vita che davano noia o scandalo ai passanti.

Chi ha perduto un anello? — Il signor Huguet L. trovò ieri un anello da signora e lo consegnò ad una guardia municipale.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 5 settembre.* — Corpo di musica Filarmonica Borgo Po, alle 20,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Italia*, Bonferoni — 2. Sinfonia, *I non comunisti*, Piacenza — 3. Mazurka, *Prova miracolosa*, Clodato — 4. Gran marcia atto 2° dell'*Aida*, Verdi — 5. Valzer, *Partenza per Napoli*, Chiarappa — 6. Polka, *Agnellino di Pasqua*, Tardini.

STATO CIVILE. — Torino, 4 settembre 1895.

NASCITE: Sei cioè maschi 13, femmine 18

MATRIMONI: Morello Emanuele con Borra Giacinta — Regis Giovanni con Castagno Isabella.

MORTI: Cisi Maria Clara vedova De Gasperi, di anni 76, di Asti, casalinga, via Porta Palatina, 22.

Tesauro Maria nata Vaudano, di anni 36, di Chieri, cameriera, via Santa Teresa, 14.

Origlia Lucia ved. Giacomino, di anni 78, di Castelletta, casalinga, via Cibrario, 23.

Viola Rosa, di anni 6, di Torino, scolara, Lingotto, 760

Previgliano Delfina, di anni 21, Venaria Reale, filatrice.

Vaudagna Francesco, di anni 77, di Oneglia, contadino.

Sgnassina Giuseppe, di anni 46, di Frinco, fornaciaio

Turchio Madd. n. Balneri, di anni 94, di Vinovo, casal.

Falette Elisa, di anni 64, di Chatgnenetz, operaio in piazza.

Spinardi Pasquale, di anni 70, di Fariglione, portinaio.

Più 10 minori d'anni 5.

Totale compimenti 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La falsa posizione del guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,40:

Il Consiglio provinciale di Salerno, sotto la presidenza del senatore Calenda, guardasigilli, emise un voto favorevole all'amnistia dei condannati politici, come fecero anche altri Consigli provinciali, tra cui quello di Palermo.

Intorno a questo voto si cercò di fare silenzio, perchè si capiva l'imbarazzante posizione in cui veniva a trovarsi il ministro Calenda per questo voto apertamente contrario alla condotta del Gabinetto, emesso da un consesso presieduto da lui.

Senonchè, come era facile prevedere, la notizia non tardò a venire in circolazione ed ora incomincia a far rumore.

Così stamane il *Don Chisciotte* chiede quale sia nel Ministero la posizione di Calenda di fronte ad una condizione di cose tanto anormale per lui.

Quando partirà Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,40:

Il Ministero ha stabilito che il generale Baratieri debba trovarsi a Massaua prima che termini la stagione delle piogge, per avviare all'azione che dovrà o non dovrà iniziarsi col cessare delle piogge secondo il contegno che terrà allora Menelik. Ieri sera Baratieri è intervenuto alla rappresentazione al Circo Reale e vi ebbe una calorosa dimostrazione.

Il ministro Boselli in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,40:

Il ministro Boselli partirà sabato per Torino, dove si fermerà una settimana.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(orari settembre* 3 4

Rendita 3 0/0 — pel corrente Fr. 101 30 101 25
» » — per ottobre » 101 60 101 75
» » — pel 4 ottimi » 101 60 101 60
» » — 4 mesi da novembre » 101 80 101 —
Mercato fermo.
Zucchero Rosa N. 3 disp. Fr. 27 75 27 75
» raffinato id. » 90 50 90 —
Mercato fermo.
Zucchero Bianco N. 3 Fr. 29 — 29 25
» pei 4 primi mesi » 30 50 30 62
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(orari settembre* 3 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermo-sostenuta — Brasiliani ferma. — Egiziani calma — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendita della giornata Balle N. 7,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 1,500
per la consumazione » » 6,500 5,500
Importazioni » » 5,000 2,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 1/32 4 7/32
per settembre-ottobre » 4 3/32 4 7/32
per novembre-dicembre » 4 17/64 4 3/4
per gennaio-febbraio » 4 19/64 4 17/64
Americani in piroscafo di lgld.
Egiziani in viaggio di 1/16.

HAVRE *(orari settembre* 3 4

Cotoni — Vendite Balle N. 2,500 2,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 7,000 2,000
Mercato calmo.

AMBURGO *(orari settembre* 3 4

Zucchero al barbabietolo — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Scellini 9 47 9 50
MARSIGLIA *(orari settembre* 3 4

Frumenti — Importazione quintali — 13,000
» — Vendite » — 2,000
Mercato calmo.

ANVERSA *(orari settembre* 3 4

Frumenti — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 18 1/2 18 —
Mercato calmo.
BREMA *(orari settembre* 3 4

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato Rmk. 6 20 6 20
MERCATO DI NEW-YORK. 3 4

Cambio su Londra D. 4 86 3/4 4 86 7/8
» » Parigi » 5 18 7/8 5 18 1/4
Petrolio Standard White C. 7 10 7 10
» » a Filadelfia » 7 05 7 05
» » » 7 1/4 7 1/4
Cotone Middling » 7 1/16 7 1/16
» » a New Orleans » 7 11/16 7 11/16
Entrata col. nella giorn. Balle N. 22,000 1,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 3,000
» per Continente » 1,000
Frumento rosso D. 67 3/8 64 1/4
Grano turco » 41 1/8 40 3/4
Farina extra » 2 60 2 50
Noli cereali per Liverpool » 2 — 2 —
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso.
» — Rio 7per disponibile 17 1/2 17 3/8
» — » pesi pel corrente » 14 65 14 70
Zucchero Mascabado 12 » 2 13/16 3 —

Giacitura serale delle Sete

Torino 4 settembre 1895.

Organzine Coli 11 K. 1129 41
Tr. ma » 2 » 141 70
Greggia » 15 » 1360 80
Articoli diversi » — » —
Totale Coli 28 K. 2630 91
Coli estratti nel mese a tutt'oggi N. 99 K. 6620 22

Il Sensale-Gerente. A. Bertolotto.

BORSE ITALIANE — 4 settembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	—	94 50	94 50	—
» fine mese	94 50	—	94 50	94 50
Ar. Ban. d'Italia	950 —	1200 —	— —	950 —
» Ferr. Merid.	670 —	660 —	— —	665 —
» » Medit.	505 —	— —	505 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 75		104 75	104 80
» Londra	26 47		26 48	26 50
» Germania	129 —		129 —	129 —
Tendenza			fer	

I congressisti del C. A. I. in Valtellina.

La *Stefani* ci comunica da Santa Caterina, 5:

Il ritorno dei congressisti da Scala di Fraele fu splendidissimo.

Fu vivamente acclamata la sezione del Club Alpino di Milano pella organizzazione del Congresso.

I congressisti, partiti da Bormio ieri alle 14,30, salutati dalla popolazione, giunsero qui alle ore 18, accolti da Musiche e festosamente dai bagnanti. Iersera ebbe luogo un pranzo offerto ai congressisti dalla sezione milanese allo *Hôtel Clementi*.

Parlarono applauditi Gabba, presidente della sezione milanese; Grober, presidente del Club Alpino Italiano, e moltissimi altri.

Iersera molti congressisti partirono per una grande escursione.

Ecco l'odierno programma: ore 5 di stamane partenza per il rifugio Cedek; colazione al rifugio; ore 10 salita del passo Zebru. La gita, compreso il ritorno, comprende 10 ore di marcia.

Si è ucciso in mezzo alla via.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,40:

Stanotte certo Giulio Oliva, di 35 anni, si uccise con un colpo di rivoltella alle spalle in mezzo alla via San Vito, che in qual momento era deserta. Causa del disperato proposito furono dispiaceri di famiglia.

Una fabbrica di pianoforti in fiamme.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,40:

Dopo mezzanotte si manifestò un incendio nella fabbrica di pianoforti Garutti, fuori Porta Salara. Il fuoco si era per altro sviluppato da parecchie ore, poichè le fiamme avevano invaso lentamente tutto il fabbricato senza che veruno se ne avvedesse. Poco dopo crollarono due piani dell'edificio. Nonostante il pronto accorrere dei pompieri, il fuoco distrusse 42 pianoforti ultimati e 32 in corso di costruzione. Solo 4 pianoforti si poterono salvare.

Si recarono sul posto il sottosegretario Galli, il questore ed altre Autorità. La fabbrica dei pianoforti era assicurata.

I nuovi disordini armeni.

Il sultano accetta le riforme armene?

La *Stefani* ci comunica da Londra, 5:

L'Ambasciata ottomana smentisce che quattro battaglioni turchi siensi dati a commettere disordini in Armenia, e soggiunge che una banda di briganti armeni, che rubava e saccheggiava, fu dispersa lasciando parecchi morti e prigionieri.

Quest'ultimi confessarono che la banda era costituita per creare difficoltà nel momento di sistemare gli affari d'Armenia.

Da Parigi, 5:

Si ha da Costantinopoli, da fonte speciale, che il sultano ha accettate le condizioni delle grandi Potenze riguardo alle riforme in Armenia. (*Sarà proprio vero?*)

Complotti in Bulgaria?

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 5:

Lo *Swoboda* ha da Rustchuk che la Polizia arrestò in prossimità del palazzo un giovinotto vestito da donna. Nella perquisizione fatta al domicilio si trovarono lettere politiche.

In seguito a questa scoperta il principe e la principessa avrebbero declinato di assistere alla fiaccolata progettata.

Hohenlohe a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 5:

Amicorum che Hohenlohe giungerà qui stamane. Lo czar e la czarina lo riceveranno in udienza a Peterhof.

All'Ambasciata russa a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 5:

Il nuovo giornale *Le Poste* annunzia che Mohrenheim lascierebbe Parigi in novembre. Nelidoff lo sostituirebbe.

L'insurrezione cubana.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 5:

Vi fu uno scontro a Camaova fra le truppe del Governo e gli insorti. Due

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(88)

La Vestale Indiana

— Ah! milord, possibile che un gentiluomo come lei sia stato al punto di farsi complice di una cameriera per riuscire ad ingannarmi! Ah! signore, una tal condotta non merita che il disprezzo.....

— Signorina, — balbettò sir Gerald, — non sia, inutilmente, crudele. Volevo vederla, lo ripeto; ma per me il più imperioso dei bisogni..... non avevo la scelta dei mezzi e ho preso quello che il caso mi concedeva. Ma non accusi la sua cameriera..... Implorando a nome di un altro, ella credeva di dire la verità. E al nome di un altro, — sir Morton pronunziò quella parola con voce stranzata, — e al nome di un altro che questa intervista suprema le fu domandata. Era necessario, ho dovuto farlo.

— Ma, signore, — disse Elena, — chi le ha permesso di parlarmi con tal tono? Chi le ha permesso di entrare nella mia vita, di servirsi del nome di un altro per giungere a me?

— Un terribile segreto, signorina, un terribile segreto che ella deve conoscere, che lo voglio che ella conosca affinchè serbi il ricordo di un uomo che ben presto non potrà più vederla.

La fanciulla, che non voleva udire altro, fece qualche passo per allontanarsi.

— Oh! signorina, non se ne vada, la supplico. Non è per parlarle del mio amore che venni qui.

— Del suo amore?.....

— Sì, del mio amore. Ah! lo so che poco le importa del mio amore, e, quando non ci fosse fra noi la sua indifferenza, il suo disprezzo, a cui presto s'aggiungerà anche il suo odio, un'altra causa ci separa e fa dell'amore insensato che ho concepito per lei, per lei tanto buona, tanto bella, tanto pura, il più orribile dei sacrilegi.

— Che cosa sarebbe a dire?

— È quello il segreto che voglio svelarle. Un giorno, più tardi, ella avrà la prova della verità di ciò che le dico. D'altronde, nel momento in cui mi trovo, un uomo non può mentire. Mio padre è suo padre, signorina, il medesimo sangue scorre nelle nostre vene e, più che tutto, quel legame m'impedisce di pensare a lei. Presso di me, ella non ha dunque nulla a temere.

— Ma, signore, — domandò Elena con voce tremante, — come va che alla conosca quel terribile segreto?

— Ah! non cerchi di saperlo; ciò che le dico, lo creda, è la verità. Ben presto forse lo verrà appresa da altri, quel segreto terribile, e in tutti i suoi particolari. I momenti sono ora troppo preziosi perchè lo possa raccontarle quella lugubre istoria. Su ciò che c'è di più sacro al mondo, sul mio onore, sul mio Dio, le giuro che non le mentito.

V'era un tale accento di sincerità nelle parole del giovane che la signorina d'Arnheim si sentì convinta.

— Vada, — continuò sir Gerald, — vada che può ascoltarmi e che la mia presenza qui non può offenderla.

Palpitante, senza forze, turbata da ciò che aveva appreso, Elena non pensava più ad allontanarsi.

— La prima volta che la vidi — riprese sir Gerald dopo un istante di silenzio — sentii al cuore una cosa non mai provata commozione. Era la voce del sangue che parlava? Non saprei dirgliele; ignorando qual legame ci univa, credei che fosse l'amore che mi fosse svegliato d'un tratto in me, e allora una passione atroce, spaventevole, contro la quale invano tentai di lottare, mi torturò..... Ah! mi compiango, — continuò il disgraziato con voce piangente, — mi compiango perchè ho tanto sofferto..... e quando appresi che ero suo fratello crollai d'impazienza! Compresi allora che non potevo sperar più mai di farla mia, e ciò non ostante la amavo più che mai!.....

Elena indietreggiò facendo un gesto di disgusto e di spavento.

— Le faccio orrore, non è vero? Ah! faccio orrore a me stesso..... eppure sarebbe pietà della pietà che dovrei inspirarle perchè sono tanto infelice!.....

Sir Gerald tacque un momento ed Elena non ebbe la forza di rispondergli: aveva le labbra gelate e non trovava parola da dirgli.

— Non poteva dunque più amarla, — riprese Gerald, — ma non volevo che un altro la amasse..... non volevo che le vive, alla potesse appartenere ad un altro..... Niuno deve averla.....

— Oh! minacciate, signore! — esclamò Elena.

— Sì, minaccio, chi mi assolverà alla fine — riprese Gerald nascondosi davanti alla fanciulla per chiuderle la ritirata.

Elena cercò invano attorno a sè un appoggio; la cameriera s'era allontanata.

— Nello stesso tempo che apprendevo che il mio amore per lei era un sacrilegio, — continuò Morton, — nello stesso tempo che una mano ben crudele strappava la benda che copriva i miei occhi dandomi la prova dell'impossibilità materiale e fatale che ci separa, apprendevo che un altro l'amava e che ella amava quell'altro. Domani, all'alba, quell'uomo avrà cessato di vivere..... lo giuro per Kalh..... pel dio vendicatore, lo ucciderò!.....

A quella parola, Elena s'appressò a sir Morton, lo prese per mano e guardandolo bene in faccia:

— Parole ciò? — gli disse.

— Sì, lo farò! — rispose Gerald fuori di sè.

Ma ella, fidente nell'effetto del suo cuore, riprese:

— Non si lascierà uccidere senza difendersi, ed ella non le assassinerà, suppongo! Non ha mai fatto male a nessuno, è stato sempre buono e buono..... Perchè vuole che sia lui che soccomba?

Sir Gerald sorrise sinistramente.

— Perchè ci batteremo alla pistola e perchè un uomo che si batte con me alla pistola è un uomo morto.

E così, con crudeltà impareggiabile, l'alfiere di Myarine si compiaceva di torturare quella fanciulla a cui aveva dato il dolce nome di sorella. Eppure il figlio della principessa indiana non era cattivo per natura; ma, concepito nel dolore, nella angoscia, nelle lagrime, aveva ricevuta l'impronta della sventura e della fatalità. Eccessivamente nervoso e violento, Morton non era sempre capace di ragionare. Subiva le impressioni senza analizzarle e si lasciava trasportare dalla testa esaltata senza che il suo cuore tentasse mai di reagire. Pensando all'amore di Luigi per Elena aveva perso il sonno. Quali progetti sinistri eran sorti, ad un tratto, nel suo cervello ardente? Aveva voglia di prendere Elena sulle braccia, di portarla lontano, molto lontano e di uccidersi con lei.

Il disgraziato soffriva orribilmente.

Le ultime parole di Morton, la sua sicurezza, avevano spaventato seriamente la fanciulla.

— Dunque — ella disse — ucciderà due esseri che non le hanno fatto nulla, perchè, se Luigi muore, giuro giuro, morrò anch'io!

— Oh! non mi dica ciò! — esclamò Morton.

— Due esseri che non hanno fatto nulla per meritare il suo odio — continuò Elena — e uno dei quali, lo ha detto e lo credo, le è unito coi legami del sangue.

— Sì, lo farò, — replicò Gerald con voce cupa, — lo farò; non voglio che ella sia felice con un altro.

— Ma vuol dunque che la maledica? Vuole che, morendo, la mia ultima parola sia una parola di odio?

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino

DOMENICO ROSTAGNO

LA CONCIMAZIONE CHIMICA.
Le colture intensive.
Il sistema della siderazione (Solari).
Un bel volumetto in-8° — Lire Una.

È il più pratico e il più semplice manuale di concimazione chimica, adattato ai contadini, ai proprietari di terre, a tutti i campagnuoli, che, non potendo leggere i trattati scientifici, hanno pur bisogno di essere informati degli immensi e vantaggiosi progressi dell'industria agricola. È a dimostrare la bontà del volumetto di Domenico Rostagno, basta avvertire che se ne sono già stampate due edizioni.

(Il libro si può acquistare presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino; presso la Tipografia Roux, Frassati e C°, piazza Solferino e presso tutti i librai).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
in GIAVENO (Susa)
Collegio-Convitto.
Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze in salubrissima posizione, comprende la **Scuola Tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi *laboratorii ed officine*.
Per la **Licenza tecnica** nell'anno scolastico 1894-95 venne già accordata dal Ministero dell'Istruzione pubblica la sessione d'esame **con effetti legali.**
Pensione L. **30 mensili** — Ottimo trattamento — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto* in **Giaveno.** 3343

ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE
in MAROGGIA (Svizzera) **MANZONI** sul Lago di LUGANO
Esistente da 13 anni — Località magnifica — Gran giardino.
Clima mite e salubrissimo. Camere, scuole e sale illuminate a luce elettrica. Unico educativo. Insegnamento pratico delle lingue moderne. Buone lezioni di musica e canto. Vita di famiglia. **Apertura il 15 ottobre.** — Presso di pensione modicissimo. — Per programmi rivolgersi **al D. R. MANZONI a Maroggia** (Ticino). 3275 M

LUGANO **ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE** LUGANO
54° Anno — **LANDRIANI** — Anno 54°
diretto dai proprietari i prof. cav. **G. ORCESI** *e prof.* **GIUS. GRASSI.** 2098
Istruzione tecnico commerciale a teorico-pratica di lingue. — Sistema di famiglia. — Collocamento di allievi in case di commercio italiane e straniere. — Il 15 ottobre apertura della scuola. — Si ricevono alunni interni ed esterni durante l'anno.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.**

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
in bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1827** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 54 scolari 10 professori.
Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni straniere. »
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla 3524 X **Direzione.**

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Unica nel suo genere in Europa.
Questa scuola internazionale compie il corso in 3 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sorvegliata assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi scritto e lingua alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — **TORINO**
Profumerie e articoli per toeletta.
RASOI MECCANICI di sicurezza a partire da L. **3.** Marca inglese **Monks** L. **4 50.** Marche americane **Star — Scott — Ideal** da L. **8** a L. **20.**
Rasoi e pettine L. **7 75 — Rasoi inglesi** marche diverse a L. **1 75, 3** e **5.**
Stecche — Pennelli — Saponi per barba.
Pasta Ramon Père per affilare rasoi a cent. **30.**
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba L. **9 75** a L. **20.**
Scaldini e **ferri** di ogni sorta per arricciare e ondulare i capelli.
Ricciolina liquido speciale per mantenere l'arricciatura ai capelli L. **1 50** e **2 50.**
Glicerina William a doppia concentrazione garantita purissima. Il miglior prodotto per la conservazione della pelle. Boccette grandi L. **2.**
Sapone fenicato a foglietti (Rathhoffer). Libretti tascabili di **40** foglietti cent. **40.**
Specialità diverse.
Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* (c)
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3392

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. **4** in più il mq
la opera è garantita. 1094
REZZONICO E.
Via Bava, 49, passo via Artisti Torino.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera pregna
CHININA-MIGONE
POFUMATA o INODORA?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende pure profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 0,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 6; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 29; *R. Bachery P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirano*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Casimiro Bosco*, via Quattro Marzo, 5; *E. Bistesa*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C°*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Ricato e Geri* via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Arnaud Luigi*, via Carlo Alberto, 36.
Deposito generale da L. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

Per l'OLIO PURO d'OLIVA
domandare all'antico premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i compitoli che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica.** Limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis, franco* di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino pugliarino » **1 60** | ogni chilo d'olio.
Per barlietto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, angolo via Caccia;
MILANO, via San Paolo, n. 8;
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini;
CASALE Monferr., piazza Battazzi, n. 14;
BIELLA, via Umberto I, n. 1.
Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A o AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. **9 50** e **8 50** rispettivamente
AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**
3122

Ditta L. GIACOSA e C^ia, via Ospedale, n. 10 - Torino.

Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti solidissimi. — **Polveri** d'ogni genere, nere e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingrosso — Dettaglio
Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato 1895 **gratis.** 3356

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, pei giardini di allevamento di Bresso e Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Asiri e Fossati, Amministratrice in Milano, Corso Venezia, 51 999 M

Oro, Pietre preziose
Argenterie «Fullam Monte Piccì» si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

OCCASIONE ECCEZIONALE.
Per rimanenza **Bicicletta *Courier*** si liquidano con forte ribasso. Lire **250** con campanello, lanterna e soliti accessori.
CESARE VERONA
Via Ospedale, n. 14, in fondo al cortile. 3300

VINI GLUCOSATI vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Raimondi e C.** — MILANO
Via Torricna. — Recapito palazzo della Stagione, n. 10. 3598 M

A. OLIVERO **Chirurgo-Dentista** **INDOLORIZZATORE**
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palate, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Bettmann, il quale si trova nella porta adiacente la sua. — Cura dei denti e della bocca
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

Birresborn
Natürl. Kohlens.-Mineralwasser
Acqua Minerale Gazosa Naturale Digestiva - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per **Torino: Cav. CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 36. 1197

Pubblicità Economica
Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* **50** *cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Per giugno 1896 cercasi in San Salvario, Borgonuovo, o vicinanze della stazione, alloggio mezzogiorno o ponente, primo piano, dodici camere, prezzo discreto. — Offerte 2029, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3579

Affittasi via Consolata, 7: Appartamento piano nobile, sono grandi camere, due passaggi, lungo ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingresso. c 3392

Affittasi pel 1° gennaio 1896 in via Goudenzio Ferrari, 12, l'intiera casa composta di un alloggio di nove camere e camerino da bagno, 4 soffitte, e di un negozio con retro magazzino annesso al piano terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Rapelo. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente. Visibili giornalmente dalle 14 alle 16. — Per informazioni: Gaviglio, via Cornalia, 2. c 3465

Affittasi al presente, via Cavour, n. 28, p. 2°, alloggio di 5-6 camere e due soffitte, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. c 3492

Alloggio di 6 camere da rimettere al presente, bella posizione, gas, acqua potabile. Presso mite. — Scrivere G. D., fermo posta, Torino. c 3502

Alloggio al primo piano di nove camere, due soffitte con vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 3154

Al presente affittasi alloggio piano terreno rialzato di sei camere in via Pio Quinto, n. 3, gas, acqua potabile, calorifero vista in strada. c 3491

Al presente via Vanchiglia, 10, alloggio di 2 camere al 2° piano con vista sul corso S. Maurizio. c 3538

Da affittare al presente. Locali ad uso magazzino di mq. 800 circa. Al Molino, Barriera di Lanzo, Strada Circonvallazione, N. 202. c 3510 b

Da affittare pel 1° ottobre, in via Nizza, 58, Scuderia a sei posizioni con finestra e tettoia, due camere al piano terreno, una al primo piano, in cortile chiuso. c 3510 a

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, N. 104. — Grandioso locale con entrata propria sul corso — di mq. 220 — calorifero sotterraneo — oltre magazzino o laboratorio sottostante di mq. 150. Divisibile a piacimento. c 3567

Casa da vendere in via Nizza dei 7 reddito lordo di L. 11500. — Rivolgersi al canonico, cav. Giordano Francesco, via Barbaroux, N. 31. c 3510 c

Cuoca provata abilità, buone referenze, cercasi subito per famiglia signorile. — Rivolgersi particolare via Nizza, 27. c 3287

Giovane signora cerca lavori di scritturazione da farsi in casa. — Scrivere: Olga 25, posta, Torino. c 3515

Rappresentante Casa estera, con posizione netta, desiderando sviluppare meglio propria azienda mediante capitale non minore 9000 lire, cerca socio capitalista, preferibilmente giovine, di specchiata onorabilità e possibilmente con pratica commercio e conoscenza lingue. Corrisponderebbesi interesse sul capitale, onorario per le proprie prestazioni e quota utili sui bilanci. Non trattasi con mediatori od incaricati, nè si risponde ad anonimi. — Rivolgersi per lettera al sig. Renato Goestec, Torino, fornendo buone referenze e qualsiasi utile indicazione del caso. 3503

Persona, referenze ineccepibili, competente in agricoltura ed enologia, offresi da agente — segretario — legale — ovunque. Senza stipendio in prova per tempo a determinarsi. — Dirigersi all'avv. D. M., studio avv. cav. Ferdinando Barlotti, via Bogino, n. 1, piano 2°. c 3559

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in guaina inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. **3 50** e franco posta L. **4.** - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**
Diffidare delle contraffazioni. 19

Volete digerir bene e star sani?
Fate uso delle rinomate specialità
AFFONDATORE e NETTARE DIVINO
Bibite digestive, tonico-rinfrescanti
di gusto nuovo, tanto solo quanto coll'acqua e seltz. Si prende a qualunque ora del giorno.
RICONOSCIUTO ED APPROVATO DA MOLTE CELEBRITÀ MEDICHE.
(Guardarsi dalle contraffazioni).
GIUSEPPE FORNERIS
Confettiere Liquorista
TORINO, via Garibaldi, 55 - Via Cernaia, 30, TORINO.
Depositi: Cuneo — Biella Piazzo — Mondovì — Ivrea — Saluzzo — Fossano — Savigliano — Pinerolo — Chieri — Chivasso — Rivoglio — Bra — Alessandria. 3569

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Guaiacolterpin e Guaiacolterpinclorelciliolico
Dosi L. **3, 4, 5** e **6.**
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.**
Istruzioni a richiesta. 3385

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI DALLE 11. 7
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo e via Venti settembre, n. 5 **Torino.**

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto unico.
Martedì 24 settembre 1895, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 70,000, relativa alla copertura della trincea della linea ferroviaria Torino-Milano tra il cavalcavia dello stradale di Rivoli e quello del borgo San Donato.
I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori pubblici. 3575

RINGRAZIAMENTO.
La sottoscritta sente il dovere di ringraziare pubblicamente la ostetrica **signora Natallini Teresa** (via Barolti, 32) per le cure speciali e l'assistenza prodigatale nel parto d'un bambino del peso di kg. 5,900 e della lunghezza di 58 cm., poichè, malgrado affetta da pelvite, il parto ebbe esito felice, e sia la puerpera che il neonato si trovano in ottime condizioni.
c 3609 CATERINA NESI.

Esami di riparazione
per studenti di Ginnasio, Istituti e domicilio. Preparazione accurata. Offerte alla Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3526

Da affittare al presente via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3492

Da vendere in Salmour
totalmente con casa di campagna, giornate 229.
Rivolgersi all'agente sig. Dompè ivi o al notaio Rocca in Fossano. c 3264

Ricercasi persona seria
che potesse **fornire** regolarmente una volta per settimana delle
Galline giovani
come pure dei **polli** atti ad essere abbattuti; in molta **150** per settimana. Pagamenti a pronta cassa.
Dirigersi al sig. **Durand**, marchand de volailles a **Vich** presso **Nyon** (Cantone di Vaud), Svizzera. 0581 X

Mastice Filtz-Stauder
il migliore *per mastiecare oggetti rotti* di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sella Steiner**, piazza Castello, n. 29, Torino. H 882 X

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. g

Bicicletta Remington
mod. 95
da viaggio, quasi nuova, vendesi. BONDON, via Santa Teresa, 2.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Adorata. Stella mia! sonoti sempre accanto. Perchè? Perchè non rispondesti all'ultima corrispondenza? Ottobre andrò Tor. Sarei felice incontrarti. Abbraccione. Scrivimi lunghetto.
Pilo. sopratutto **non** ricordarti la promessa? (Indirizzo dato, non posta) B..... c 3610

GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

GRANDE LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

Con recente decreto in data 24 agosto 1895 venne approvato il piano delle

Quattro Estrazioni

1ª Estrazione **30 Settembre 1895** — 1° Premio L. **15,000** — 2ª Estrazione **30 Novembre 1895** — 1° Premio L. **15,000**

Ogni biglietto costa UNA LIRA

3ª Estrazione **31 Gennaio 1896** — 1° Premio L. **40,000** — 4ª Estrazione **31 Marzo 1896** — 1° Premio L. **80,000**

Ogni biglietto concorre a tutte quattro le estrazioni e può vincere fino a

L. 150,000

Si raccomandano i gruppi di **25, 50, 75** e **100** numeri, i quali, oltre concorrere a tutti i premi, hanno un **rimborso garantito** rispettivamente di **10, 20, 30** e **40** lire.

In ROMA i biglietti si vendono o all'AMMINISTRAZIONE, via Milano, 37, o al BANCO PRATO, via Nazionale, 25. 3555 b

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.